



Domenica, 2 luglio 2017 Numero 26 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna Via Altabella 6 Bologna tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07 email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, ore 9-13 e 15-17.30)

## indioresi

a pagina 2 **Hospice pediatrico progettato da Piano**

a pagina 3 **L'arcivescovo ricorda sant'Elia Facchini**

a pagina 4 **Immigrazione, accoglienza regolata**

### la traccia e il segno

## I paradossi dell'educazione

Il Vangelo di questa domenica scuote dal torpore attraverso una serie di paradossi, a partire da quello per cui chi ama il padre, la madre, i figli più del Signore non è degno di Lui, fino alla ricompensa promessa a chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua... ma uno di questi piccoli perché mio discepolo. Il gusto del paradosso fa parte dello stile educativo di Gesù, ma ora vorremmo sottolineare come nella stessa educazione in quanto tale è intrinseco un paradosso profondo: si può aiutare una persona a diventare libera? Il cammino educativo ha come fine quello di aiutare ogni persona a divenire pienamente capace di esercitare la propria libertà in modo responsabile. La persona umana nasce totalmente dipendente da coloro che ne accompagnano il cammino educativo, ma il frutto di questo cammino è proprio quello di aiutarla, giorno dopo giorno, a conquistare la propria indipendenza, di cui deciderà liberamente che uso fare. È a tale libertà, una volta conquistata, che si rivolgono i paradossi del Vangelo di oggi: ciascuno può scegliere liberamente non solo se, ma anche quanto può essere profonda la propria adesione alla chiamata di Gesù. Se tale adesione è solo superficiale e non radicale, non porta a quella libertà interiore che è il frutto della grazia. Ecco il senso di due paradossi che si incontrano: il cammino educativo rende capaci di esercitare una libertà, che permette di sottrarsi liberamente alla chiamata di Gesù, Verità che rende liberi.

Andrea Porcarelli



## Guida alle intense celebrazioni finali di settembre e ottobre in diocesi e nelle parrocchie

# Ced, la Chiesa in cammino porta Cristo nella società

in evidenza

Si cercano volontari per la visita di papa Francesco

Il prossimo 1 ottobre 2017 riceveremo la visita del Santo Padre. L'assemblea diocesana del scorso 8 giugno ci ha proiettati verso le celebrazioni conclusive del nostro Congresso eucaristico diocesano, che saranno impreziosite dalla visita di papa Francesco alla nostra arcidiocesi. Mentre si stanno mettendo a punto tutti i dettagli organizzativi, desideriamo non solo che il papa incontri la città e la nostra diocesi, ma che ognuno di noi si senta in qualche modo chiamato a dare il proprio contributo, affinché questa visita non sia soltanto «bella» ma anche «sentita e partecipata attivamente». In merito a questo i



stituiremo un gruppo di volontari che, in aiuto delle forze dell'ordine preposte, possa nei vari momenti della giornata, accompagnare e indirizzare i fedeli che parteciperanno agli eventi della visita. Chiediamo dunque che attraverso le parrocchie, i movimenti e le associazioni, possano accreditarsi volontari che diano la loro disponibilità per tutta la giornata del 1 ottobre. Chi vorrà prestare questo servizio potrà scaricare dal sito [www.1ottobre2017.it](http://www.1ottobre2017.it) il modulo da compilare e consegnare al proprio parroco o alla propria Associazione e/o Movimento che abitualmente frequenta nella vita ecclesiale diocesana. I parroci, i responsabili dei movimenti e associazioni, consegneranno direttamente il modulo compilato all'ufficio preposto per questo evento e il volontario che ha dato disponibilità sarà contattato direttamente durante l'estate, per programmare i necessari momenti formativi in previsione del 1 ottobre. La raccolta delle adesioni si conclude il 28 luglio. Per ogni domanda o altro potrai sempre rivolgerti al numero di tel. 051 6480738 oppure visitare il sito sopra indicato. Grazie a tutti coloro che vorranno dare la propria disponibilità per questo servizio.

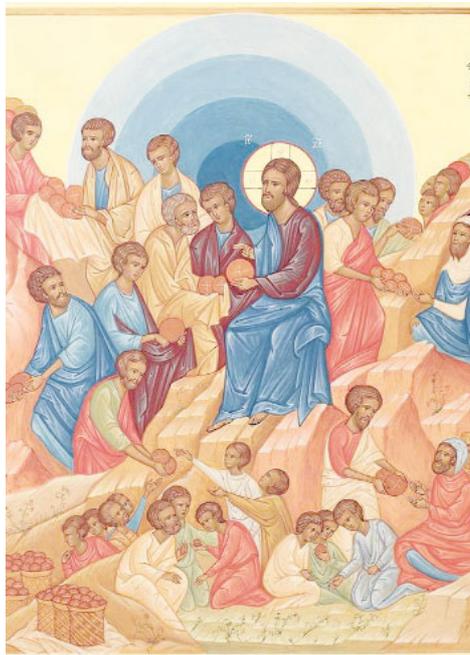
Le celebrazioni finali del Congresso eucaristico sono un punto di arrivo del cammino di un anno nelle nostre comunità, ma contemporaneamente punto di partenza per l'impegno rinnovato della nostra Chiesa nei prossimi anni, facendo tesoro anche di quanto siamo stati capaci di far emergere utilizzando il metodo sinodale che ci è stato proposto. Le dimensioni che saranno «celebrate» sono quelle della convocazione e dell'accoglienza, della richiesta di perdono, dell'ascolto della Parola e della missione, che non esauriscono certo tutta la ricchezza dell'Eucarestia, e che costituiscono l'indicazione e la prospettiva di quello che dobbiamo essere e fare nella Chiesa, indicando il cammino degli anni futuri.

Le celebrazioni finali saranno vissute di fatto a due livelli: quello diocesano e quello zonale e/o parrocchiale ed inizieranno dopo la Tre giorni del clero (che vedrà anche la presenza del patriarca Bartolomeo, che guiderà una riflessione per i presbiteri il 13 settembre e presiederà una divina liturgia il 14) e dopo le ordinazioni presbiterali del 16 settembre. Il percorso avrà i momenti caratterizzanti/focali nelle 4 domeniche dal 17 settembre all'8 ottobre e nei 3 giovedì: 21, 28 settembre e 5 ottobre, che si susseguono e si intrecciano. Le celebrazioni conclusive dunque si aprono domenica 17 settembre nelle parrocchie o nelle zone, con delle attenzioni precise: curare la convocazione non solo all'Eucarestia di quella domenica, ma anche rispetto a tutte le celebrazioni conclusive e promuovere un'accoglienza vera, concreta delle persone, mettendo in condizione di essere presenti e di partecipare. Soprattutto quelle persone in fatica e impossibilitate normalmente ad esserci. Il giovedì successivo 21 settembre, festa di San Matteo, ancora nelle zone o nelle parrocchie verrà celebrata l'esperienza della richiesta di perdono, per il non riconoscimento dei tanti e vari doni che sono nella disponibilità delle nostre comunità, per essere di nuovo capaci di ringraziare e di impegnarsi in modo rinnovato. La domenica 24 e la domenica 1 ottobre, che si vivranno

a livello diocesano, sono legate tra loro dall'esperienza e dalla dimensione dell'ascolto della Parola. Il 24 settembre alle 15 l'Arcivescovo convocherà in cattedrale i servitori della Parola delle nostre comunità, lettori, catechisti (qui confluirà l'annuale congresso dei catechisti) e a loro consegnerà il brano del Vangelo delle nozze di Cana, alle 17.30 presiederà la Messa per l'istituzione dei lettori. Il giorno 28 a livello di zona o di parrocchia si farà la lettura sul brano proposto dall'Arcivescovo. L'1 ottobre è la domenica della Parola, arricchita per la nostra diocesi dalla visita del Papa, con l'intenso programma che la caratterizzerà, in cui verrà consegnato il Vangelo al popolo. Il 4 ottobre con la celebrazione dell'Eucarestia in San Petronio si chiude il Ced a livello diocesano: l'Arcivescovo consegna le linee programmatiche della Chiesa in uscita.

**Tra gli incontri previsti anche quelli con il Pontefice e il patriarca Bartolomeo. Sarà l'occasione per raccogliere i frutti di questo anno congressuale e per guardare avanti**

Il giovedì 5 ottobre pomeriggio adoreremo nelle chiese della diocesi. La domenica 8 ottobre anche in ogni comunità parrocchiale si chiude l'anno del Ced con la ricezione delle linee consegnate dall'Arcivescovo e particolarmente nella festa della liturgia si rinnova l'impegno di tutti ad essere Chiesa missionaria. Nel periodo dal 17 settembre all'8 ottobre ci sono altri appuntamenti che arricchiscono l'intensità delle celebrazioni: il 23 settembre a Villa Pallavicini la terza lettura pauperum della giornata delle persone con disabilità il 25 settembre, dopo un pomeriggio in cui la Caritas presenta alcune esperienze che esprimono il modo della Chiesa di essere a servizio dei poveri, incontro con il cardinal Tagle sullo specifico servizio della Chiesa ai poveri; il 29 settembre promessa della pastorale dell'Università, dalla pastorale giovanile, dall'ufficio catechistico e dal Villaggio senza barriere un'iniziativa dei per i giovani; il 7 ottobre l'ordinazione dei diaconi e la successiva notte bianca nelle chiese di Bologna, servizio proposto da «Ane e fede». Il calendario delle celebrazioni conclusive è stato distribuito all'assemblea diocesana dell'8 giugno. Un altro sussidio per l'animazione liturgica dei vari appuntamenti è in uscita e sarà spedito alle parrocchie, oltre che essere collocato sul sito del Ced.



Un particolare dell'icona del Congresso Eucaristico

## Strage di Ustica, messaggio di Zuppi

Pubblichiamo il testo del messaggio che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha inviato ai familiari delle vittime della strage di Ustica del 27 giugno 1980, accolte martedì scorso a Palazzo d'Accursio, nel XXXVII anniversario della tragedia. Trentasette anni fa infatti il Dc9 Itavia partito da Bologna per Palermo non essere mai a destinazione, inabissandosi nelle acque di Ustica e trascinando con sé 81 vite.

Carissimi, purtroppo non posso essere presente fisicamente tra voi, così come avrei desiderato. Ma lo sono io, con tutto me stesso. La strage di Ustica è infatti una delle ferite della nostra città, forse quella più invisibile e proprio per questo più profonda e tragica. Sono scomparsi. La loro memoria è conservata, delicatissima, nel bellissimo Museo della Memoria, uno dei luoghi di maggiore umanità di Bologna, con le luci che si accendono e si spengono. Oltantuno, come le vite spente da quello sciagurato avvenimento. Sono accese perché da credente ti affido tutti alla luce di Dio. Ma anche da credente chiedo che si faccia tutto il possibile - e non è stato fatto ancora tutto il possibile - perché si faccia luce su quanto è avvenuto. Se la menzogna, le coperture, le nascoste sono sempre insostenibili e inaccettabili, ancor di più quando la verità è nascosta proprio dalle istituzioni che sono chiamate a garantirci con affetto, con amore e con affetto porto con me il loro dolore, che, come accade, anche se sono passati tanti anni, non è affatto «passato». Certamente la verità aiuterebbe a trasformarlo. Dio vi benedica, Lui che accoglie nel suo cielo di amore i vostri cari la cui vita è stata spezzata dagli uomini.

Matteo Zuppi, arcivescovo

## Festival francescano a Bologna, un gradito ritorno



Un'immagine della scorsa edizione del Festival

Dal 21 al 24 settembre piazza Maggiore ospiterà l'annuale evento regionale

Descrivere il futuro come «semplice» può sembrare un paradosso, soprattutto di questi tempi. Ma non la pensano così i frati francescani che per la terza volta, dal 21 al 24 settembre, porteranno a Bologna l'annuale appuntamento regionale del «Festival francescano». «Futuro semplice», il tema della kermesse, è allora una sfida su cui riflettere con 150 eventi tra workshop, lezioni, spettacoli e approfondimenti. Ma è soprattutto una certezza nella

declinazione francescana del Vangelo. Il teatro sarà come sempre piazza Maggiore, che ospiterà per quattro giorni un via via di testimoni, artisti, studiosi. «Vogliamo riportare il saio nelle piazze» - spiega il direttore del Festival padre Giordano Ferri - «ma per l'abito in se, ma per i valori e il messaggio che annuncia». Alla presentazione è intervenuto anche padre Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniame, che ha ricordato il grande apporto della sua realtà all'evento e ha annunciato la dodicesima edizione della «Città dello Zecchino» proprio nel contesto del Festival. «Finalmente qualcuno ha il coraggio di parlare di futuro - ha detto invece il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni - Spesso corriamo il

rischio, nel nostro cammino, di essere appassiti, anziché stimolati, da quel nostro grande passato». La manifestazione, organizzata dai francescani dell'Emilia Romagna in collaborazione con Comune e Chiesa di Bologna e col patrocinio della Regione, rifletterà sul tema del futuro, con uno sguardo particolare rivolto ai giovani e al possibile dialogo con altre culture e religioni. Il ricco calendario, anche se non ancora nella forma definitiva, è già disponibile sul sito [www.festivalfrancescano.it](http://www.festivalfrancescano.it). In particolare è già scaricabile un utile guida per gli appuntamenti dell'area didattica per le scuole. Il Festival prederà poi la visita di papa Francesco, che si terrà nella domenica successiva 1 ottobre.

Luca Tentori

il lutto

**Pedrazzi, Bologna Sette ricorda il suo «direttore»**  
Forse pochi sanno, e ancora in meno se ne ricordano, che Gigi Pedrazzi, scomparso martedì scorso, è stato dal 1993 per poco più di un anno e mezzo responsabile della redazione di Bologna Sette, cioè il nostro «direttore». Fu il cardinale Biffi, desideroso di potenziare il settimanale diocesano, a chiamarlo. Il Cardinale stimava molto l'uomo e il cristiano, molto meno ne condivideva le idee, e perciò chiamandolo volle subito mettere le cose in chiaro: «Guardi professore che, se lei accetta, viene a lavorare "sotto padrone"». Come dire che avrebbe dovuto rinunciare a scrivere su Bologna Sette tutto ciò che gli suggeriva la sua fertile fantasia. Pedrazzi accettò, ben consapevole che la linea del settimanale diocesano non poteva non essere coerente con il magistero del suo Vescovo, e si comportò sempre di conseguenza, rendendo così un servizio alla sua Chiesa e facendo crescere Bologna Sette. Poi un giorno, richiesto di fare il vicinadano di Bologna, accettò e per evidenti ragioni di opportunità lasciò la direzione del giornale. A Bologna Sette lo ricordiamo con affetto, qual era: un uomo profondamente onesto, radicato nella fede, ricco di passione civile, dal cuore puro, generoso e sempre pronto a pagare di persona (quante volte!). Col suo noto umorismo il cardinale Biffi ebbe una volta a dire: «Pedrazzi mi fa rabbia perché, nonostante qualche sua idea un po' storta che ho dovuto riprendergli, andrà dritto in Paradiso, mentre a me toccherà passare per il Purgatorio». Di sicuro i due oggi si sono ritrovati al convito celeste.

Isrivi a pagina 2

## Luigi Pedrazzi, la fede come servizio alla comunità



*Pubblichiamo una sintesi della «lettera» che don Giovanni Nicolini invia simbolicamente a Luigi Pedrazzi, del quale ieri ha celebrato le esequie*

**G**li carissimo, provo a scriverti qualche parola di memoria e di affetto. Mi sono ricordato come don Giuseppe Dossetti ti chiamavi «il Pedrazzino», come il giovinetto nel gruppo che si era raccolto intorno a lui per due obbedienze impegnative e urgenti: entrare nella responsabilità politica di un partito che De Gasperi aveva fondato, e in un'adesione alla richiesta della Santa Sede che Dossetti accoglieva come obbedienza ecclesiale. Si trattava in ogni modo di portare avanti un'impresa di grande rilievo, soprattutto per chi aveva conosciuto nella Resistenza alleanza e amicizia con uomini e donne «di

sinistra» che ora si manifestavano apertamente come avversari politici e culturali. Questo tuo impegno umile e appassionato si incrociava con la tua vicenda personale! Ricordo come mi raccontavi la severa ammonizione di un grande fratello della famiglia gesuitica, che diceva, scherzosamente ma non troppo: «O sposi l'Ada Lovato, o ti fai gesuita». Da qui è nata la vicenda splendida del tuo amore nuziale e familiare, che sia nella Messa che ci ha congedato dalla tua Ada, sia oggi per te, ha trovato nel Salmo 127 un canto che vi ha accompagnato: «La tua sposa come vita feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa». Con queste Parole vogliamo celebrare il tuo saluto a noi e l'accoglienza di te nel giardino di Dio. E poi tutte le vicende che abbiamo condiviso e

talvolta sofferto insieme. E tutto il tuo impegno, intelligente e appassionato, con il quale hai voluto in piena sincerità e con profonda sapienza testimoniare la tua fede e servire la comunità cristiana. E qui forse sta il punto più vivo e forte del dono che tu hai fatto: delle tue sostanze, del tuo tempo, della tua cultura e soprattutto della tua fede. Qui mi pare collocarsi e manifestarsi il volto compiuto della tua testimonianza! Le tue responsabilità di rilievo, ora nella comunità cristiana, ora nella comunità civile, rivelano il cuore della tua fede e sapienza: la certezza e quindi l'appassionata ricerca di ciò che manifesta e chiama il legame profondo tra l'umanità e la divinità. Il Signore ti benedica e tu benedici.

Tuo Giovanni

### Dal Mulino all'Archiginnasio d'Oro

**L**uigi Pedrazzi avrebbe compiuto 90 anni a settembre. Da sempre nel mondo cattolico, seguì Beniamino Andreotta nella sua avventura dell'Università della Calabria e ebbe un ruolo culturale importante nella fondazione dell'Ulivo. Docente di Filosofia nei licei bolognesi, è stato tra i fondatori dell'associazione e della rivista «Il Mulino». Fece infatti parte dal 1951 del gruppo promotore della rivista, della quale è stato direttore dal 1961 al 1965 e presidente della Società editrice dal 1965 al 1970. Dal 1978 ha presieduto l'Istituto Cattaneo. Autore di numerosi saggi, il suo ingresso in politica risale al 1956 come consigliere comunale indipendente nella lista di Giuseppe Dossetti e nel 1995, alla nascita dell'Ulivo, accettò la carica di vicesindaco nella Giunta guidata da Walter Vitali: fu il primo cattolico a ricoprire quella carica a Bologna. Partecipò anche alla fondazione, con Ermanno Gorrieri, del quotidiano d'opinione politica «Il foglio di Bologna». Caporedattore nei primi anni '90 di «Bologna Sette», fu poi editorialista de «Il Giorno» e del quotidiano «Il Doman». Nel 2014 ricevette l'«Archiginnasio d'Oro». «La sua capacità di ascolto e di dialogo ne fanno una figura luminosa della nostra cultura – afferma l'avvocato Giuseppe Gervasio – a livello locale, nazionale e anche internazionale».

Voluto dalla Fondazione Hospice Seragnoli e progettato da Renzo Piano, sorgerà accanto al Bellaria

## Una casa per i bimbi fatta di luce e bellezza



Nella foto sopra, progetto nuovo Hospice, vista generale dall'ingresso; sotto, Isabella Seragnoli



DI CHIARA SIRK

**U**na risposta ai pazienti più piccoli, affetti da patologie molto gravi, per portare sollievo a loro e alle loro famiglie. Questo sarà il primo Hospice pediatrico della regione, che sorgerà a Bologna, in un'area adiacente all'Ospedale Bellaria, voluto e interamente sostenuto dalla Fondazione Hospice Maria Teresa Chiantore Seragnoli. La Fondazione ha affidato all'architetto Renzo Piano l'incarico di progettare un luogo che ha il fine «di migliorare la qualità della vita di bambini e adolescenti e delle loro famiglie, assistendoli non solo con efficienza, ma con il rispetto del particolare umano». Piano è venuto a Bologna per presentare la struttura ideata da lui e dalla sua équipe. Due anni fa aveva visitato il terreno, parlato con gli operatori e

immaginato i desideri dei bambini. Adesso, sulla carta, è nata una «casa nel bosco», quasi una «casa sull'albero», perché l'Hospice sarà sollevato da terra, poggiato su colonne e dai vetri si vedranno le fronde, da finestre sul tetto filtrerà la luce naturale. Ogni camera (saranno 14 singole e 8 appartamenti per i genitori) avrà un «giardino d'inverno». Cura e natura saranno in perenne dialogo. Ci vorranno tre anni per finire questo luogo, che occuperà una superficie di 8.000 metri quadrati. Poco più della metà saranno utilizzati per l'edificio, il resto sarà riempito da 390 alberi, Carpini, robinie, aceri, qualche leccio formeranno un bosco ceduo che farà ombra d'estate e lascerà passare la luce d'inverno. Piano, che per la prima volta realizza un suo progetto a Bologna, racconta come questo sia il suo primo progetto di un Hospice. Sarà una struttura in cui

accompagnare la vita, con spazi per imparare, per giocare, per incontrarsi, una palestra, una piscina, e vicino, aree con una qualità quasi domestica, calda, distanti dalla freddezza che si ritrova in tante strutture sanitarie. Spiega anche che verranno usati materiali sobri, cemento e legno, e sul tetto i pannelli fotovoltaici copriranno il 20 per cento del fabbisogno energetico della struttura. Ma non sono le sue uniche preoccupazioni. Grande importanza viene data alla bellezza. Anche questa una forma di cura, un sollievo in un luogo in cui vita e sofferenza s'intrecciano. «Umanesimo – dice l'architetto – è mettere insieme la precisione della scienza medica con la sensibilità della scienza umana». Qui il dolore troverà la porta aperta e la silenziosa vita degli alberi racconterà di una natura che si rinnova ininterrottamente e della vita.



### il bilancio

#### Fondazione Monte, modello partecipativo

**S**cuola; giovani; contrasto a povertà, emarginazione, violenza sulle donne; cultura e ricerca medica: sono 7.374.060 gli euro messi a disposizione nel 2016 dalla Fondazione del Monte per finanziare 371 progetti, realizzati o in proprio (1.670.263 euro, il 22,7% delle risorse) oppure insieme a terzo settore, Università, Aul, scuole e realtà ecclesiali (5.703.797 euro, il 77,3%). «Nel 2016 la Fondazione ha assunto una nuova fisionomia, passando da un modello in cui erogava risorse a uno partecipativo, in cui ha assunto la responsabilità di promuovere, coordinare, stimolare e soprattutto aggregare. Creiamo quindi reti, dando la priorità alla scuola e ai giovani», spiega la presidente Giusella Finocchiaro.

### Academy of Religion

**S**i è chiusa la scorsa settimana la prima conferenza della «European Academy of Religion», una piattaforma che ha proposto alle grandi società scientifiche, ai centri di studio, alle riviste e alle biblioteche di convergere per confrontarsi in uno spazio aperto e inclusivo. Le riflessioni hanno riguardato le molte dimensioni dell'esperienza religiosa osservate da diverse angolazioni. Giuristi, storici, filosofi e filologi dal 18 al 22 giugno si sono scambiati idee e punti di vista all'ombra delle due Torri, presentando il risultato dei loro lavori. «La quantità

## Le esperienze religiose a confronto

di persone intervenute e la qualità dei contributi che sono stati presentati hanno dato la sensazione di aver attivato il campanello giusto al momento giusto», ha detto a conclusione della conferenza Alberto Melloni, segretario della Fondazione Scienze religiose che ha ospitato EUARE. «Siamo stati capaci di intercettare il desiderio di una grande comunità scientifica di essere presente, anche in modo collettivo, sulla scena pubblica. Non c'è argomento scientifico al mondo sul quale l'opinione degli esperti sia così

ignorata come quella del religioso. L'European Academy of Religion è un modo per dire che questa comunità dei dotti esiste, che ha la capacità di ascoltarsi e di parlarsi». Durante i cinque giorni del convegno si è tenuta anche l'assemblea generale della European Academy of Religion, la quale ha approvato lo statuto dando forma giuridica a questo nuovo soggetto scientifico. L'appuntamento è per la prossima edizione, ancora a Bologna dal 5 all'8 marzo 2018, sotto la direzione scientifica dell'Università di Aberdeen.



Un gruppo di ragazzi impegnati nelle attività proposte durante un centro estivo

## «1, 2, 3... estate!», riapre il Centro estivo delle Acli

**S**i chiama «1, 2, 3... estate!» il centro estivo delle Acli provinciali di Bologna che quest'anno, come l'anno scorso, con la collaborazione dell'Associazione Vivere la Città, ha permesso ad alcune famiglie fragili di inviare una quindicina di bambini, a titolo totalmente gratuito, dalle 8.30 alle 18, dal lunedì al venerdì al Parco ex Velodromo. I nuclei familiari in difficoltà sono stati segnalati dai servizi sociali del Quartiere Porto Saragozza, con cui si avvia questa azione di sussidiarietà per essere di supporto alle necessità di alcuni bambini e preadolescenti provenienti da contesti problematici. «Riteniamo che il centro estivo Acli costituisca un importante strumento di aiuto alla conciliazione dei tempi di lavoro e di vita per i genitori – spiega il presidente provinciale della Acli di Bologna Filippo Diaco – al fine di permettere loro di svolgere la propria

attività professionale affidando, al contempo, i figli alla nostra Associazione nel periodo di chiusura delle scuole. Così facendo, si contrasta l'impoverimento delle famiglie e si favorisce l'occupazione delle mamme, che ancora troppo spesso si vedono costrette a rinunciare a lavorare per assistere i figli. Allo stesso tempo – continua Diaco – si contrastano l'isolamento sociale (e i rischi ad esso connessi) che comporterebbe la scelta dell'autogestione di questi ragazzi durante i mesi estivi. Il centro estivo Acli non è solo un «parcheggio»: le attività proposte sono molteplici, dai laboratori manuali, alle visite ai musei cittadini, in un'ottica di collaborazione sussidiaria con le Istituzioni». Ha concluso il presidente delle Acli bolognesi: «L'inserimento di bambini provenienti da nuclei fragili, inoltre, ha permesso di sostenere diverse famiglie nelle

difficoltà del proprio ruolo educativo, aiutando i bambini stranieri anche dal punto di vista didattico e linguistico, per favorire l'integrazione in classe partendo proprio da un miglioramento delle competenze di base». «Ringrazio le Acli per l'impegno profuso e la grande collaborazione con il quartiere e i servizi sociali: queste le parole del presidente del Quartiere Porto Saragozza, Lorenzo Cipriani. «Queste azioni sono esemplificative della necessità di collaborazione tra pubblico e privato sociale per ampliare l'offerta di servizi da mettere a disposizione dei cittadini, tenendo conto delle esigenze delle famiglie più fragili», conclude Cipriani. Le attività proseguono fino alla riapertura delle scuole, con una breve pausa durante le settimane centrali di agosto.

Marco Pedersoli

*I nuclei familiari in difficoltà sono stati segnalati dai servizi sociali del Quartiere Porto Saragozza, con cui si è avviata un'azione di sussidiarietà per supportare le necessità di bambini e preadolescenti provenienti da contesti problematici*

**Alcune famiglie fragili hanno potuto inviare gratuitamente una quindicina di bambini al Parco ex Velodromo**

# Don Primo Mazzolari fra le braccia della Chiesa



**L**a figura di don Primo Mazzolari è quella di un sacerdote straordinario, originario di Cremona, diventato secondo molti - come ha detto papa Francesco martedì scorso visitando la sua tomba a Bozzolo - il "parroco d'Italia". Egli ha vissuto una vita sacerdotale intensa ed autentica, ma nel contempo ha aperto il cuore e la mente alle problematiche della sua parrocchia, dando un impulso significativo ad un cristianesimo vivo, concreto, e inserito nella storia anticipando molte tematiche conciliari. Tra i vari aspetti di questa personalità poliedrica, vi è anche la sua dimensione profetica. Anzitutto don Primo sente già, a partire dal 1932 quando scrive il libro «La più bella avventura», la passione per i "lontani". Avverte che tutti, innanzi a Dio, sono "lontani" e bisognosi della Sua misericordia. Misericordia e amore che vanno tradotti in

un'attenzione particolare verso coloro che gravitano attorno alla parrocchia, ma anche a chi non partecipa attivamente. Don Mazzolari sente la necessità di avvicinarsi a tutti indistintamente, portando a tutti il messaggio della speranza e dell'amore del Vangelo. C'è una affermazione molto significativa in questo libro: «Il Vangelo è tutto fuorché parola negativa, è fuoco, amore, vita. Il Vangelo apre il cuore a tutti gli uomini e le donne, e grazie in particolare di avvicinarsi a coloro che sono più lontani in difficoltà rispetto alle problematiche della vita». Il centro della vita e delle opere di don Primo è la fede, e questa fede genera amore verso tutti e anche verso i grandi problemi della società e della realtà concreta in cui è vissuto. È stato fino in fondo parroco ma, nello stesso tempo, un grande predicatore e conferenziere. Chiamato in tutta l'

Italia a parlare di varie tematiche, portò la sua ricchezza spirituale e la sua capacità oratoria anche al di là dei confini della sua diocesi. Il pensiero e la vita del parroco di Bozzolo sono in grande sintonia con papa Francesco. Li accomuna una «cristologia misericordiosa», ma anche la ricerca della pace. Un dono che viene dall'alto, ma anche un impegno per la comunità dei credenti e per tutti gli uomini di buona volontà. Sia papa Francesco che Primo Mazzolari hanno un'attenzione particolare per i poveri. Dice don Mazzolari «i poveri sono come l'ostensorio di Cristo». I poveri sono la carne di Cristo, come spesso ripete il pontefice. Perché in essi si scorge la presenza viva del Figlio di Dio nella storia e l'appello del Cristo a vivere in Chiesa povera e a costruire una umanità solidale, giusta e fraterna.

Antonio Ghibellini

## San Giovanni Bosco, incontro salesiano

**A**lle 10 di mercoledì 5 l'Oratorio «Don Bosco» della parrocchia di San Giovanni Bosco aprirà i cancelli a oltre 500 ragazzi, dalla 1ª elementare alla 3ª media e a un centinaio di animatori provenienti dagli Oratori salesiani dell'Emilia Romagna (Parma, Ferrara, Rimini, Forlì e Ravenna). I ragazzi parteciperanno alla 3ª edizione delle «Olimpiadi oratoriane» delle realtà salesiane della regione che li vedrà giocare in allegria insieme. La giornata inizierà con la preghiera e gli inni dei vari oratori, poi la sfilata e la celebrazione inaugurale con l'Inno nazionale. La festa proseguirà con gli stand delle discipline olimpiche, dopo il pranzo ci sarà la corsa campestre e terminerà con la preghiera e i saluti. La parola chiave della giornata è: «allegria». San Giovanni Bosco spese tutta la sua vita per i giovani e nella sua lettera da Roma scrive: «Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità». Don Bosco faceva consistere la santità nello stare «sempre molto allegri» ed è questo l'impegno di tutti i giovani delle realtà salesiane. La festa è resa possibile dal lavoro intenso di molti animatori dell'Oratorio Don Bosco che in questi mesi hanno organizzato la giornata e che animano partecipando alla Scuola formazione Animatori organizzata dal Movimento giovanile salesiano.

A Reno Centese, suo luogo natale, la Messa di Zuppi conclude le celebrazioni per il francescano

# Sant'Elia Facchini, un martire per la Cina



Sopra, la statua di sant'Elia Facchini, opera di Luigi E. Mattei, accartato alla chiesa di Reno Centese

DI ROBERTA FISTI

**S**ono due quest'anno le novità nell'ambito delle celebrazioni in onore di sant'Elia Facchini, per diffondere la conoscenza di questo francescano della nostra terra, morto poco più di un secolo fa, ma già dimenticato. A parlare è don Marco Ceccarelli, parroco di Casumaro, Alberone e Reno Centese: paese, quest'ultimo, che il 2 luglio 1839 diede i natali al santo missionario e dove, nella ricorrenza della sua morte, domenica 9 alle 20.30 nella tendochiesa parrocchiale, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa. «Per favorire la conoscenza di sant'Elia - continua don Ceccarelli - abbiamo pensato di pubblicare, in un agile libretto di quaranta pagine, la storia della sua vita, dando voce a tutte le poche

testimonianze che restano di lui. Infatti, dopo la sua morte in Cina per decapitazione, tutto di lui fu bruciato: alloggio, oggetti e tutti i suoi scritti. Le poche testimonianze ci sono pervenute attraverso i suoi confratelli e grazie al rapporto epistolare che intratteneva col suo parroco in Italia. Il libretto su sant'Elia, di cui sarà consegnata una copia ad ogni parrocchia del Vicariato di Cento, sarà distribuito durante le celebrazioni e da domani sarà scaricabile dal sito [www.treparrocchie.net](http://www.treparrocchie.net). Inoltre inaugureremo anche un percorso che racconta la storia del martire. Nel tratto di strada, di circa 800 metri, che va dalla sua casa natale alla chiesa parrocchiale in via Gazzinella, sono state collocate sette piccole edicole, con la base a forma di palma del martirio e in cima una targa che racconta un capitolo della vita del santo e una sua caratteristica. Il percorso

«Sant'Elia» sarà inaugurato giovedì 6 alle 21 con una fiaccolata di preghiera e sarà benedetto dall'Arcivescovo domenica sera al termine della Messa. In preparazione alla solennità sarà anche celebrata, venerdì alle 21, un'ora di Adorazione eucaristica nella tendochiesa». Pietro Giuseppe Facchini nel 1864 divenne padre francescano col nome di Elia. Nel 1868 giunse in Cina come missionario e grazie all'eccellente conoscenza della lingua, divenne formatore in Seminario. Fu ucciso insieme a decine di cristiani nella persecuzione dei Boxers il 9 luglio 1900. Papa Wojtyła lo ha canonizzato il 1º ottobre 2000. Sant'Elia visse in maniera profonda il suo essere cristiano e francescano missionario, spendendo ogni energia per la missione del Vangelo e insegnando a tutti che è nella quotidianità vissuta in pienezza che si ama e serve il Signore.



## Emilia Romagna

### Cammini religiosi, una mappa e una guida

**N**on c'è solo la via Francigena, ora candidata al titolo di «patrimonio Unesco». Ma anche la Via Romea Germanica (da Stade, in Bassa Sassonia, a Roma) e la Via Romea Sirta (dall'Europa del Nord-Est a Roma): sono i 4 Cammini e le Vie di pellegrinaggio che attraversano l'Emilia-Romagna, per un totale di oltre 2.000 chilometri. Interessano un centinaio di Comuni e collegano il territorio a Roma e a importanti luoghi di fede, da Padova ad Assisi, passando per l'Eremo di Camaldoli e La Verna. Per valorizzare le iniziative legate a questo settore del turismo, la Regione ha realizzato una mappa dei Cammini religiosi e una brochure con tutti gli eventi che animeranno le storiche vie dei pellegrini nel 2017: si consulta su [www.emiliaromagnaturismo.it](http://www.emiliaromagnaturismo.it)

## da settembre

**I**l Movimento cristiano lavoratori è di nuovo in prima linea, in stretta collaborazione con il Cefa, per il consolimento e l'ampliamento di un progetto con sede in Tanzania. Venerdì scorso, nella sede di via Lame, alcune giovani leve del Movimento si sono ritrovate con i vertici per dare il via ad un nuovo capitolo di questa storia di collaborazione a favore degli ultimi. «Quello che abbiamo in mente - evidenzia Marco Benassi, presidente Mcl Bologna - è un percorso di formazione e sensibilizzazione dei giovani attraverso questo progetto che prenderà

## Mcl e Cefa, nuovo progetto in Tanzania

il via da settembre». Alla presentazione del progetto ha partecipato anche Carlo Costalli, presidente nazionale del Movimento: «Siamo fieri di questi sette-otto giovani dirigenti che andranno a constatare con i propri occhi una delle esperienze più belle realizzate negli anni dal Cefa». La giornata ha visto anche la presenza di Paolo Chesani, direttore del Cefa. Questa realtà oramai di rilievo, da un quarantennio si occupa di garantire la dignità economico-sociale dei più svantaggiati. «Il nostro tentativo è quello di creare una cooperazione fra popoli - sottolinea Chesani -». Un'esigenza che ci

appare tanto più urgente in questo momento storico, col nostro Paese fortemente interpellato dal tema delle migrazioni. È fondamentale che le persone vadano a prendere coscienza sul campo delle condizioni che generano un dramma così macroscopico, come quello che stiamo affrontando in questi ultimi anni». In Tanzania il Cefa è attivo sin dalla propria nascita ed ha contribuito al felice esito di alcune importanti innovazioni in vari settori produttivi del Paese africano.

Marco Pedersoli



Sopra, don Racilio Elmi, parroco a Lizzano in Belvedere, Monte Acuto, Pianaccio, Querciola e Gabba

# Don Racilio Elmi compie cinquant'anni da sacerdote

**U**n'intera comunità della montagna si raccoglie per festeggiare il 50º anniversario di ordinazione sacerdotale del parroco di Lizzano in Belvedere, don Racilio Elmi. Iniziano infatti gli appuntamenti di spiritualità e convivialità organizzati per rendere un doveroso tributo ad un sacerdote che molto si è speso a vantaggio di tutto il vicariato dell'Alto Reno. A fare festa insieme a don Racilio saranno oggi i fedeli che ogni anno, all'inizio di luglio, si recano al piccolo Santuario dei Frascari, nei pressi di Vigo di Camugnano, paese in cui il sacerdote è nato. Qui, alle 11, vi sarà una solenne celebrazione eucaristica, seguita dalla suggestiva processione con la statua della Madonna Addolorata e da un momento conviviale. Ad animare la giornata saranno il coro della parrocchia di San Mamante di Lizzano e la banda di

Lizzano, oltre all'Associazione campanari bolognese. La festa si concluderà alle 16, quando verrà proiettato all'interno della chiesa un filmato con le foto più significative della vita di don Racilio, entrato giovanissimo nel Piccolo Seminario di Borgo Capanne e ordinato sacerdote nel 1967 dal cardinal Leraro. Per tre anni è stato capellano ad Anzola, in un periodo di grande cambiamento e fervore giovanile. Nel 1970 arriva parroco a Querciola, dove resta sino al 1979 quando, su indicazione dell'allora parroco di Lizzano don Giuseppe Bacchieri, ne diviene il successore, unendo poi a quella parrocchia la cura per le comunità di Monte Acuto, Pianaccio, Querciola e Gabba. I festeggiamenti per don Elmi proseguiranno nel corso dell'estate. Sabato 8, ore 21, nella chiesa della Beata Vergine di San Luca della

Querciola, concerto del Coro Climacus, diretto da Giuseppe Bergamini che proporrà canti gregoriani a tema popolare, intervallati da brevi letture da «Il curato d'Arso» e «Preti nella tempesta», a cura di Alessandra Biagi. Il 23 luglio, alle 11, Messa solenne nella chiesa di Lizzano, cui seguirà un pranzo a Rocca Cornata. Venerdì 4 agosto, ore 21, nel delubro di Lizzano in Belvedere, concerto per il Giubileo sacerdotale tenuto da Gianni Landroni, che si esibirà con chitarra classica e liuto. «Quando si arriva a tanti anni di sacerdozio - afferma don Racilio - la vita è ricca di esperienze, avendo io accompagnato nel corso degli anni i parrocchiani attraverso tutti i sacramenti. Potrei riassumere questi cinquant'anni in due espressioni: "Grazie" e "Signore pietà"».

Saverio Gaggioli

L'intera comunità montana dell'Alto Reno festeggia l'anniversario di ordinazione del parroco di Lizzano

A fare festa insieme a lui saranno oggi i fedeli che ogni anno si recano al Santuario dei Frascari, nei pressi di Vigo di Camugnano, dove il sacerdote è nato. Qui Messa solenne e processione con la statua della Madonna Addolorata

L'assessore: «Azioni concrete»

«L'amministrazione comunale mette in campo», dice l'assessore con delega alle Politiche per la Famiglia Rizzo Nervo - azioni che concretizzano la sua attenzione alle famiglie, grazie anche alla scommessa sulla positività della collaborazione pubblico-privato»



## Famiglie, l'amministrazione comunale punta l'attenzione sui nuclei più fragili

Sono numerose le iniziative poste in essere a favore delle famiglie da parte dell'Amministrazione comunale per il mandato 2016-2021. Si inizia regalando ai neogenitori un kit di prodotti nursery per i nuovi nati. «Benvenuti nella casa delle coccole» è il nome dato all'iniziativa: tutte le famiglie (senza distinzioni di reddito) di bimbe e bimbi nati da giugno di quest'anno (a giugno 2019) e residenti a Bologna, riceveranno una lettera per poter ritirare nella farmacia Lloyds più vicina un pacco dono di benvenuto. Il pacco dono è stato realizzato da «Energie sociali Jesum Lab» in sinergia con «LloydsFarmacia» e con aziende impegnate nella cura dei più piccoli. Sono state poi adottate iniziative specifiche e mirate sulle fragilità, con una serie di protocolli e accordi con imprese e specialisti che si impegneranno a sostenere famiglie e cittadini in condizione di difficoltà

attraverso servizi, sconti e agevolazioni. Si andrà dalle cure medico-specialistiche, agli acquisti, alla cultura, con l'obiettivo di allargare sempre più il coinvolgimento di nuovi partner che desiderino impegnarsi a sostegno dei cittadini più fragili, in una logica di welfare di comunità. Sono stati attivati 5 progetti della durata di un anno a sostegno di famiglie con minori, adulti in condizione di fragilità e anziani seguiti dai Servizi sociali. Tra le azioni previste, la possibilità di accedere a prestazioni odontoiatriche private agli stessi prezzi previsti per le cure convenzionate, grazie al protocollo col Centro medico specialistico bolognese e il progetto «La favola degli occhiali», sostenuto da Ottica Garagnani per offrire occhiali gratuiti agli under 14 residenti a Bologna e ai minori stranieri non accompagnati ospiti nelle strutture d'accoglienza della città.

## Sul turismo non tramonta il sole



Spiagge piene in Romagna

Il turismo in Emilia Romagna va gonfiare vele ed è il vero motore di sviluppo dell'economia regionale: lo confermano le anticipazioni di una ricerca dell'Osservatorio turistico dell'Emilia Romagna. Complessivamente il valore aggiunto delle attività turistiche sul territorio raggiunge i 15,5 miliardi, pari all'11,4% del totale regionale, mentre l'occupazione nel settore riguarda oltre 266mila persone, il 13,6% della forza lavoro. L'analisi di questi dati è una prima valutazione della stagione turistica sono stati illustrati giovedì scorso alla stampa dal presidente della Regione Bonaccini, dall'assessore al turismo Gostoli e dal presidente Unioncamere Zambianchi.



# Immigrati, accoglienza «ragionata»

Attenzione necessaria anche ai tanti cristiani perseguitati: la meritoria opera di «Aiuto alla Chiesa che soffre»

Il Distretto ha confermato nel 2016 un volume d'affari complessivo di circa 5 miliardi di euro nonostante la delicata congiuntura economica internazionale

## Centergross sulla cresta dell'onda

Il Centergross, polo economico bolognese d'eccellenza per il pronto moda, ha segnato nel 2016 importanti traguardi. Confermato un volume d'affari complessivo di circa 5 miliardi di euro nonostante la delicata congiuntura economica internazionale, il Distretto ha registrato un incremento degli spazi occupati (91,14% della superficie) e un saldo complessivo di 700 aziende operanti, grazie a 33 nuovi ingressi (a fronte di 15 uscite). La grande varietà di offerta messa a disposizione dagli operatori Centergross - moda, calzature e accessori, tessile, logistica, commercio e tecnologia, servizi - si conferma anche per il 2016 un richiamo irresistibile a livello nazionale ed internazionale: gli accessi annuali sono stati oltre 1700000 e più del 60% dei buyer in visita al Distretto proviene dall'estero. L'internazionalizzazione ha costituito dunque la leva di espansione principale attivata dal Centergross in questi anni. Nel 2017 il Distretto ha iniziato a valutare nuovi e potenziali mercati in un'ottica di sviluppo del suo business, in particolare rivolgendosi all'area del nord Europa e all'Africa. Nato nel 1977, il Centergross impiega ad oggi circa 6000 addetti. Con oltre 1000000 mq di superficie (400000 di aree espositive e 100000 di uffici) e oltre 700 aziende di cui il 70% legate alle attività del comparto moda, questo polo si può considerare una delle aree di maggiore attività e fermento per il settore moda, trainante per la visibilità internazionale del nostro Paese. «Per il 2017 - sottolinea il presidente Lucia Gazzotti - il principale obiettivo è quello di fare scouting in mercati inesplorati per attirare nuovi buyer e allo stesso tempo consentire ai nostri soci di conoscere nuove aree di investimento».



Ingresso Centergross

DI GIANLUIGI PAGANI

«Chiesa e migranti. La sfida dell'accoglienza e la realtà» è il tema dell'incontro che si è svolto martedì scorso per iniziativa dell'associazione «Amici di San Petronio» e al quale sono intervenuti Andrea Cangini, direttore di Qn - Quotidiano nazionale, Alfredo Mantovano, presidente dell'associazione pontificia «Aiuto alla Chiesa che soffre» e Karam Shamsaha, sacerdote iracheno e testimone delle condizioni di vita dei cristiani in Medio Oriente. «L'accoglienza è certamente doverosa ma deve essere governata - ha detto Cangini -. In Italia invece ci troviamo in situazione di emergenza da oltre vent'anni. Per questo la realtà dell'immigrazione è divenuta un caos, nel quale le regole non vengono rispettate e nessuno le fa rispettare. Le procedure per le richieste di asilo durano anni, dopodiché non si sa come inserire nel lavoro coloro cui è riconosciuto il diritto alla protezione internazionale. Quelli poi che non ottengono il riconoscimento, e sono ormai centinaia di migliaia, sono abbandonati a se stessi e rischiano di entrare in quella clandestinità che porta al lavoro nero o alla criminalità». Cangini ha poi ricordato le parole del cardinale Biffi, che fin dal 2000 aveva messo in guardia lo Stato sul problema dell'immigrazione, «con indicazioni lungimiranti - ha concluso -, invitandolo a "far bene i suoi conti", sia per quanto riguarda le possibilità di accoglienza, che non possono essere illimitate, sia per quanto riguarda la necessità di salvaguardare l'identità del nostro popolo e della nostra cultura: c'è infatti il rischio che un numero

troppo elevato di immigrati nel giro di qualche generazione potrebbe ridurre gli italiani in minoranza, con tutte le probabili conseguenze». Le ragioni dell'accoglienza, hanno sottolineato gli altri relatori, ci devono indurre ad allargare lo sguardo oltre i confini del nostro Paese, ai luoghi dove si trovano oltre 65 milioni di persone, più della metà bambini, costretti a vivere da anni nei campi profughi, in Africa o in Medio Oriente, in tende o baracche, prive di tutto. Persone che non hanno i mezzi economici, la salute, l'eredità o la volontà di lasciare la propria casa e il proprio Paese, pur trovandosi in condizioni forse peggiori dei migranti che arrivano da noi. «In questo senso è necessario che l'accoglienza si traduca in "farsi prossimo" di questi nostri fratelli - ha detto monsignor Oreste Leonardi, organizzatore dell'incontro -

avvicinandoci, sentendoci responsabili e prendendoci cura anche di loro nel loro Paese, a cominciare da quanti condividono la nostra fede e formano con noi un unico corpo, perché come noi si nutrono di quell'unico cibo che è l'Eucaristia». Mantovano ha poi citato i dati dell'ultimo rapporto di «Aiuto alla Chiesa che soffre» sulla libertà religiosa nel mondo: i Cristiani rappresentano il gruppo religioso maggiormente discriminato e perseguitato. «Eppure sembriamo rassegnati e assuefatti di fronte all'orrore - ha concluso - nonostante il Santo Padre esorti a non abbandonare la preghiera per questi nostri fratelli nella fede, oggi più numerosi che nei primi secoli della vita della Chiesa. I cristiani nel mondo sono perseguitati ogni giorno! E quindi ogni giorno devono essere nella nostra mente e nel nostro cuore».

## Regione

### Un freno al gioco d'azzardo

Niente più gioco d'azzardo vicino alle scuole. Diventa operativo, con un provvedimento della Regione, il divieto di apertura ed esercizio di sale gioco e sale scommesse, ma anche di nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito, entro una distanza di 500 metri da scuole, luoghi di aggregazione giovanili e di culto. Il divieto previsto si applica sia alla nuova apertura che alle sale già in esercizio, oltre che alla nuova installazione di apparecchi in esercizi commerciali, di somministrazione di alimenti e

bevande, nelle aree aperte al pubblico, nei circoli privati ed associazioni. I luoghi sensibili sono gli istituti scolastici, i luoghi di culto, gli impianti sportivi, le strutture residenziali o semiresidenziali sanitarie o socio-sanitarie, le strutture ricettive per categorie protette, i luoghi di aggregazione giovanile e gli oratori. Libertà viene lasciata ai Comuni per individuare altri luoghi sensibili ai quali applicare le disposizioni, ma viene indicato come criterio l'impatto sul contesto e la sicurezza urbana, oltre ai problemi di viabilità, inquinamento acustico e disturbo della quiete.

# Bilancio Acer, tanti impegni in agenda: avanti «con juicio»

Si è guardato a ciò che sta per accadere: alle 690 famiglie (490 in città, 200 in provincia) che dovranno lasciare le case popolari loro assegnate perché fuori dai requisiti fissati dalla nuova legge regionale per avere un alloggio Erp

Il neopresidente Alessandro Alberani parla anche del passato: «Scontiamo situazioni straordinarie indipendenti da noi, ma per il prossimo anno sono fiduciosi». Il governo però «deve fare di più per l'emergenza abitativa»

«Abbiamo attivato anche un tavolo con la Curia per la gestione dei loro alloggi». E anche questo è un «da farsi». Sono molte le «spunte» accanto alle cose da fare messe dall'Acer nei primi sei mesi di gestione del nuovo presidente Alessandro Alberani. Un «da nuovo che ha messo in campo moltissime azioni», sottolinea Alberani, in occasione dell'illustrazione del bilancio Acer al

31/12/2016. E si è anche guardato a ciò che sta per accadere. Come, ad esempio, alle 690 famiglie (490 in città e 200 in provincia) che presto dovranno lasciare le case popolari loro assegnate perché fuori dai requisiti fissati dalla nuova legge regionale per avere un alloggio Erp. La riforma dei canoni entrerà in vigore l'1 ottobre, ma l'Acer, ha già proceduto con le simulazioni, stimando le «decadenze». Chi non rientra nei limiti introdotti dalla norma avrà circa un anno per lasciare la casa. «Gestiremo le decadenze caso per caso - assicura Alberani - tenendo conto delle situazioni particolari che possono riguardare persone molto anziane non autosufficienti o famiglie numerose. Ma non faremo nessuno sconto ai "furbetti". Del resto, la riforma sancisce una volta per tutte che una casa popolare non è di sempre». I nuovi criteri fissano una fascia di protezione al di sotto dei 7500 euro di reddito Isee (il

47,62% degli assegnatari, con canoni medi di 144 euro), con un tetto massimo di un Isee di 17154 euro, il limite per chi vuol fare domanda, mentre stoppano a 24016 euro l'Isee per chi può rimanere, purché abbia un conto in banca al di sotto di 49000 euro. Se i depositi superano questa soglia o l'Isee è superiore (il 4,47% degli assegnatari è in questa situazione), bisogna far posto a chi ha più diritto. Tornando alla semestrale, che è stata illustrata nel corso di una convention venerdì scorso, Acer, per il direttore Marco Bertuzzi, «è solida ed è la più importante azienda pubblica con un bilancio complessivo tra i 55 e i 60 milioni di euro». Alberani parla anche del passato di 888000 euro. «Scontiamo situazioni straordinarie indipendenti da noi, ma per il prossimo anno sono fiduciosi». Certo è che «il governo deve fare di più per l'emergenza abitativa, mettendo risorse». Ma anche la



Case Acer

Regione, che ha azzerato il fondo sociale per l'affitto e il Comune. «Stiamo speranzosi nel patto Gentiloni per Bologna che prevede un fondo cospicuo per 200-300 alloggi popolari nuovi».

Federica Gieri Samoggia

**Canti gregoriani alla Querciola**

**S**abato 8, ore 21, nella chiesa della Beata Vergine di San Luca della Querciola, Giuseppe Bergamini, direttore del Coro Cimacus e amico di don Raciolo Elmi, intendere gregoriani omaggio nell'anno del suo Giubileo sacerdotale con un concerto di canti gregoriani a tema popolare, come i canti dei derici vagantes. Il concerto sarà intervallato da letture di brani da «Il curato d'Arse» e «Preti nella tempesta», a cura di Alessandra Biagi. Cimacus (da cimac, radice greca e latina, che significa scala) è il nome di un neuma gregoriano. Nel 2006 il Coro Cimacus, con tre soli coristi, come l'araba fenice emerge dalle ceneri del Coro Cantus deliciae. Ora è composto di nove cantori: studia e canta quasi esclusivamente gregoriano avendo come riferimento la Scuola francese di Solesmes. Le melodie gregoriane hanno un'intensità poetico-religiosa tale da poter essere definite universali. Il Coro Cimacus vuole tenere vivo e valorizzare questo bene culturale, parte del patrimonio artistico musicale europeo. (C. S.)

**Varignana Music Festival al via**

**S**ì terrà dal 7 al 15 luglio la quarta edizione del Varignana Music Festival, la prima rassegna estiva della scena bolognese interamente dedicata alla musica classica, nell'incolorevole scenario di Palazzo di Varignana Resort & Spa. Dopo il successo delle precedenti edizioni, anche quest'anno la direzione artistica di Bruno Borsari di Musica Insieme conferma la qualità assoluta del Festival. E proprio l'arte dell'incontro, quello fra la straordinaria accoglienza di Palazzo di Varignana e l'altrettanto esclusiva proposta culturale del Festival è alla base del cartellone 2017. A Varignana gli artisti si incontrano, creano progetti inediti e nuove sinergie creative. E insieme incontrano il pubblico, scambiando esperienze ed emozioni in momenti che vanno anche al di là del concerto stesso. Per celebrare la IV edizione, è stata creata una compagine «in residenza» del Festival: il Coro e l'Orchestra del Varignana Music Festival, diretta da Lorenzo Bizzari, i cui componenti compaiono in sedi che vanno dal Gewandhaus di Lipsia al Vaticano, esibendosi al fianco di

Andrea Bocelli come di Zubin Mehta e Plácido Domingo. Alla compagine sarà affidata la serata inaugurale «Nel Paese del Belcanto», venerdì 7, ore 20; celebrerà un'altra eccellenza italiana e del territorio: l'Opera, che da Rossini a Verdi, da Bellini a Mascagni costituisce un altro «made in Italy» famoso in tutto il mondo. Sabato 8, invece, sarà ospitato (altro debutto nel Festival di un artista di fama internazionale) il recital pianistico di Alexei Volodin, artista in residenza dell'Orchestra del Teatro Martinuzzi di San Pietroburgo, e pianoforte solista con compagni quali la London Symphony Orchestra e la Sinfonica della Rai. Nel 2003 ha vinto il Primo Premio alla 9ª edizione del Concorso Geza Anda di Zurigo. Considerato uno dei più completi pianisti della sua generazione, apprezzato da critica e pubblico per la sua tecnica straordinaria, la bellezza del suono, la versatilità del repertorio e l'intensa interpretazione dei brani che esegue, Volodin si cimenterà con le struggenti «Ballate» di Chopin e con il fascino degli «Studi Sinfonici» di Schumann. (C.S.)

**Il duo Allevi-Guidi al Circolo della Musica**

**P**ropongono i tradizionali concerti estivi a Rastignano (concerto e, a seguire, drink) nella sede del Circolo della musica di Bologna (Sala Andrea e Rossano Baldi, via Valverde 33, ore 21.30). Mercoledì 5 sarà in scena un collaudato duo pianistico che festeggia i 30 anni dalla sua formazione: è il duo Allevi-Guidi. Il duo Anna Allevi-Stefano Guidi si è costituito nel 1986 durante un corso di perfezionamento tenuto dalla polacca Hanna Lachertowa della Scuola superiore di musica di Varsavia.



A fianco, il duo pianistico Anna Allevi-Stefano Guidi

Si è dedicato in modo particolare a repertori inconsueti. Per il trentennale il duo, che ha suonato in importanti sale da concerto sia in Italia che all'estero ottenendo sempre positivi apprezzamenti di critica e di pubblico, presenta un accattivante programma dal titolo «Clak... si suona. Viaggio tra musica e immagini nel fantastico mondo del cinema» con musiche di Rota, Morricone, Mancini, Menken, Piovani, Nyman e Williams. (C. S.)

Nel 450° della nascita l'omaggio di «Corti, chiese e cortili», Cappella di S. Petronio, associazione «Vox vitæ» e Schola gregoriana

**Monteverdi tra sacro e profano**

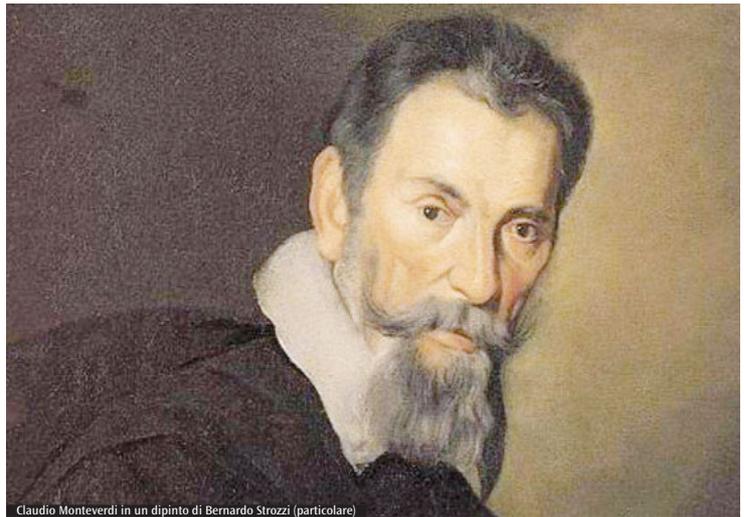
DI CHIARA SIRK

**F**orse il 450° è un anniversario un po' stravagante, ma per Claudio Monteverdi si può fare un'eccezione. Per il grandissimo compositore, cremonese di nascita, innovatore della musica rinascimentale, autore di mirabili madrigali, di opere di forte caratura drammatica e di una copiosa dote di musica sacra, è questa fattura, in realtà non dovrebbero neppure essere necessari gli anniversari. Ma siamo in Italia e la ricorrenza della nascita (1567, in

concerto. Il Vespro è formato da un Responsorio introduttivo («Deus in adiutorium»), cinque Salmi ciascuno preceduto e seguito da un'Antifona e infine il «Magnificat» ugualmente preceduto e seguito da un'Antifona. Per le festività mariane i Salmi erano: «Dixit Dominus» (109), «Laude pueri» (112), «Laetus sum» (121), «Nisi Dominus» (126), «Lauda Jerusalem Dominum» (147) e l'Inno era «Ave Maris Stella». Pubblicato a Venezia in una stampa comprendente anche la Messa «In illo tempore» a sei voci, il Vespro della Beata Vergine venne composto forse nel 1607. Rinunciò diversi stili compositivi dell'epoca: brani polifonici, solisti, vocali e strumentali. Il responsorio «Deus in adiutorium», dopo l'intonazione gregoriana, impiega sei voci e sei strumenti. Il primo concerto «Nigra sum», il cui testo è tratto dal Cantico dei Cantici, è affidato al solo tenore accompagnato dal basso continuo, ma ritorna l'ensemble corale per il salmo «Laude pueri», con alternanza di parti solistiche molto ornate e incominciate, all'inizio e alla fine, dal coro a otto voci reali. Opera estremamente complessa per invenzione compositiva e per articolazione interna, il Vespro ha affascinato una folta schiera di musicologi ed esecutori. Dal sacro al profano, ma sempre Monteverdi. Mercoledì 19 luglio, ore 20.30, nel Salone d'onore di Palazzo Albergati a Zola Predosa, i vincitori del concorso di canto associato ai laboratori di musica antica di «Corti, chiese e cortili» Encores porteranno in scena «Il ritorno di Ulisse in patria» opera di Monteverdi. Coro e orchestra della Cappella musicale di San Petronio, Michele Vannelli direttore e Alberto Allegrezza regia e costumi. Replica venerdì 21, ore 20.30, nel Cortile dell'Archiginnasio a Bologna.

In diverse sedi e date verranno eseguiti il «Vespro della Beata Vergine» e l'opera «Il ritorno di Ulisse in patria». Domenica l'apertura nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Porretta

questo caso) o della morte (Venezia, 1643) è un certo catalizzatore d'attenzione. Così, anche per il «divin Claudio», più del suo genio poté l'anno 2017. Chi conosce l'eleganza della sua musica non può che rallegrarsi allora della «macchina dei festeggiamenti» già partita e in procinto di produrre due occasioni per ascoltare altrettanti capolavori. La rassegna «Corti, chiese e cortili», Valsamoggia, la Cappella musicale arcivescovile della Basilica di San Petronio, l'Associazione «Vox vitæ» di Porretta Terme e la Schola gregoriana «Benedetto XVI» di Bologna, propongono domenica 9, ore 21, nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Porretta Terme il «Vespro della Beata Vergine» di Monteverdi, con il Coro e l'Orchestra della Cappella musicale di San Petronio, Michele Vannelli maestro di Cappella. Ripliche lunedì 10, ore 21, nella chiesa di Sant'Apollinare a Castello di Serravalle e martedì 11, ore 21, nella chiesa di San Giovanni in Monte a Bologna. L'esecuzione richiede un organico solidamente preparato e numeroso, dato che nel Vespro, devotamente dedicato a Maria e dato alle stampe nel 1610, sono raccolte una Messa a sei voci e un Vespro variamente articolato quanto agli organici; la prima rappresenta la somma dell'arte monteverdiana applicata allo stile antico «da cappella», l'altro di moderno stile



Claudio Monteverdi in un dipinto di Bernardo Strozzi (particolare)

**Si apre a Porretta l'Alto Reno Baroque Music Festival**



«Il Mosè, legato di Dio»

**L'**associazione culturale Vox Vitæ è approdata con successo al suo quinto anno di attività, che festeggia con l'inaugurazione dell'«Alto Reno Baroque Music Festival». Uno degli importanti appuntamenti in cartellone è rappresentato dall'esecuzione di un grande oratorio, il Mosè di Giovanni Paolo Colonna, con un inedito gioco di luci. Si tratta di un oratorio per solisti, coro e orchestra composto nel 1696, che andrà in scena sabato 8, alle ore 21, nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Porretta Terme. «Ideare una regia luci - ricorda il presidente dell'Associazione, il baritono Giacomo Contro - è estremamente complesso: è necessario uno studio approfondito della musica da eseguire per poter restituire la sensazione voluta, puntando all'immedesimazione dello spettatore. Il rispetto della musica è necessario e vitale». A questo si aggiungono una serie di eventi di pari livello artistico nella giornata di

domenica 9. Alle ore 11, la Messa nella chiesa parrocchiale sarà animata dal coro e dall'orchestra della Cappella musicale arcivescovile di San Petronio. Alle 13, all'Hotel Italia, sarà eseguita la prima opera buffa di Giovanni Battista Martini, per un pranzo tra musica e teatro. Concluderà la giornata la realizzazione, alle ore 21 sempre nella chiesa parrocchiale, dei Vespro di Claudio Monteverdi per il 450° anniversario dalla nascita del grande compositore cremonese. Importanti gruppi e artisti si esibiranno in questo festival, tra i quali annoveriamo il Coro Euridice, il gruppo di strumenti antichi Circe, il Coro e l'Orchestra della Cappella musicale arcivescovile della Basilica di San Petronio di Bologna, la Schola Gregoriana della Cattedrale di Bologna, il gruppo bandistico Gaggese, e infine l'ensemble vocale e strumentale Accademia dei Galanti.

Saverio Gaggioli

**Sant'Antonio di Padova**

**Bologna summer organ festival**  
Venerdì 7 alle 21.15 nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2), sullo stupendo organo Franz Zanin (1972), prenderà il via la seconda stagione del «Bologna summer organ festival», il nuovo ciclo di concerti che propone la grande musica d'organo al pubblico bolognese che resta in città e ai numerosissimi turisti che visitano Bologna. La stagione si aprirà con un concerto di Federica Iannella. Nata a Senigallia, organista titolare della chiesa di S. Maria della Neve dal 2002; svolge regolare attività concertistica esibendosi in prestigiosi festival italiani e stranieri, Germania, Francia, Belgio, Austria, Svizzera, Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna, Città del Messico, Usa e Russia. E' docente di Organo al conservatorio «G. Palestrina» di Cagliari. Il suo programma spazierà tra Francia e Germania con autori quali Buxtehude, Böhm, Bach, Böcher, Piémé, Guilman. L'ingresso è a offerta libera.

**Con «Pianofortissimo» note jazz all'Archiginnasio**

**L**a quinta edizione di «Pianofortissimo» prosegue nel Cortile dell'Archiginnasio, con i due appuntamenti conclusivi (inizio ore 21). Dopo quattro serate dedicate al repertorio classico, l'attenzione del direttore artistico, Alberto Spano, vira verso il caleidoscopico pianeta del grande jazz già esplorato negli anni scorsi dal festival e tradotto in memorabili recital, da Wim Mertens a Jacky Terrasson, al più recente exploit di Dariusz Reza. A consolidare questa apprezzata consuetudine, domani sera debutta a Bologna Glauco Venier, friulano con forti radici negli States per le lunghe e prestigiose collaborazioni con gli

esponenti più in vista del jazz mondiale. In trio con Norma Winstone e Klaus Gering, ha inciso tre cd per la raffinata etichetta Ecm, vincendo una candidatura ai Grammy Awards. Con il trio si è esibito in teatri come il Musikverein di Vienna, il Barbican di Londra, l'Olympia di Parigi, la Fenice di Venezia e in alcuni dei festival più rilevanti, come il London Jazz Festival. A Bologna la sua esibizione sarà per piano solo. La chiusura, giovedì 6, non lascerà indifferenti gli appassionati. Torna a Bologna, dopo ben diciotto anni dalla sua ultima esibizione al Teatro Comunale, il grande pianista russo Alexander Kobrin, nato a Mosca nel 1980 e

vincitore del primo premio assoluto nei concorsi Glasgow, Busoni e Van Cliburn. Formato alla Scuola Gnensin e al Conservatorio Tchaikovsky si è esibito in tutti i più importanti festival pianistici (Ravenna, La Roque d'Anthéron, Hannover, Ruhr e altri) e con tutte le maggiori orchestre, diretto da grandi direttori quali Juraj Valcuh e Mikhail Pletnev. La rivista Gramophone descrive Kobrin come «memorabilmente personale ed elegante» nonché «pnotico», e altri critici lodano il suo «tocco delicatissimo» e il suo saper «valorizzare tutte le strutture e le sfumature di colore creando contrasto e illuminando le tensioni tra luce e ombra, vivacità e malinconia in una moltitudine di livelli». Kobrin proporrà un programma struggente con musiche di Haydn, Beethoven e Schubert.

Chiara Sirk

Debutta domani sera nella nostra città il pianista Glauco Venier, friulano con forti radici negli States per le lunghe e prestigiose collaborazioni con gli esponenti più in vista del panorama jazzistico mondiale. E poi si ritorna al classico

# Morire di speranza



DI MATTEO ZUPPI\*

**D**i solito pensiamo di non farci ingannare perché siamo sospettosi, diffidenti, protetti da qualche sistema difensivo. Eppure ci facciamo ingannare dal vero «ingannatore», il male. L'inganno, per esempio, è quello che ci fa credere di potere stare bene da soli. Il male ci fa vedere i nemici dove non ci sono, facendo crescere così il seme sempre pericoloso della divisione e, alla fine, non facendoci riconoscere e combattere i veri pericoli. Uno degli inganni peggiori è pensare di stare bene chiudendo gli occhi con il sonno dello stordimento, con le mille attrazioni e dipendenze. È un inganno restare lontani, non farsi ferire dalle immagini terribili di povera gente che scappa o che muore in mezzo al mare, alle quali ci abituiamo o che avvertiamo con fastidio per noi e non per loro! L'inganno è credere che i poveri non ci riguardano, che possiamo fare finta di non vedere oppure che possiamo rimandarli indietro come se potessero scomparire. Il benessere illude che possiamo stare bene senza fare niente per gli altri e che possiamo non farci carico dei problemi. L'inganno è anche quello di credere che non si tratta di povera gente, di uomini e donne, di persone che hanno paura, che soffrono, che fanno l'ultima telefonata prima di un rischio terribile, che piangono, che cercano la mamma, che diventano matti se non trovano risposte. Sembra non abbiano diritto ad essere capiti, ascoltati, guardati con umanità mentre sono giudicati, visti subito negativamente, classificati come pericolo e non come persona. Sono morti per cercare di entrare in Europa, la stragrande maggioranza di loro in mezzo al mare. I loro nomi vogliamo ricordare. Una strage, che ha ridotto il mediterraneo a un cimitero. Per i cristiani il giudizio, oggi e domani è chiaro, concreto, davvero realista: avevo fame, sete, ero nudo, straniero e tu hai fatto o non hai fatto qualcosa a ciascuno di loro. Spesso è una stessa persona che ha fame, sete, malata, nuda, straniera. L'unica spiegazione del Vangelo è lapidaria: qualsiasi cosa che avete a uno di

questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me! Considerando questo dovremmo sospettare di tutte le nostre giustificazioni, che ci ingannano, pensando che possiamo non fare nulla. Chi «fa» la risposta a quel Gesù non si complica la vita inutilmente, non si compiace di sentimenti buonisti, ma guarda in faccia la storia. L'inganno è anche credere che fare qualcosa è troppo difficile. Cercare una risposta per loro, invece, rende intelligenti, perché la misericordia apre sempre nuove strade, come quella dei corridoi umanitari, risposta coraggiosa alle necessità dei rifugiati che cercano futuro. Solo l'accoglienza crea quello che non c'è. La chiusura conserva ma la conservazione, che sembra intelligente e sicura, significa in realtà perdere. Certo, il mondo mette paura. La descrizione del Vangelo è chiarissima, terribile. È proprio vero. Si solleva nazione contro nazione e regno contro regno, e vi sono in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze. Tutti questi nostri fratelli conoscevano bene queste parole, le portavano negli occhi, nelle ferite del corpo e del cuore. Sono le apocalissi nel senso stretto del termine di quando crolla tutto, resti senza niente, non vedi altro che disperazione. Aiutarli significa anche combattere un poco per la pace e migliorare, per quello che possiamo, l'ecologia così compromessa del mondo. Violenze, persecuzioni, catastrofi naturali, carestie costringono – perché non è libera scelta ma l'unica possibilità per vivere – ad abbandonare la propria terra. I nostri fratelli ci insegnano la speranza e il suo prezzo. Sì, ce la insegnano, perché per noi speranza è diventata un'ipotesi, non una scelta indispensabile per vivere. Ce la ricordano anche tanti nostri ragazzi che per speranza vanno lontano perché in Italia non trovano quello che cercano. Non dobbiamo smettere di giocare come chi può permettersi di non avere più speranza e cerca solo di conservare quello che? Morire di speranza ci chiede di vivere con speranza e non sopravvivere a noi stessi! E speranza è come ci insegnano, lotta, sacrificio, giocarsi tutto. Non un elegante e insipido girarsi attorno sicuri di avere sempre

un'altra possibilità, altro inganno del principe di questo mondo, che ce le fa dissipare tutte. Di speranza si muore, perché la speranza è l'ultima a morire. Ma noi non possiamo far morire la speranza e questi fratelli ci chiedono di aiutarli. Speranza non è un auspicio, un desiderio per il quale pensiamo non pagare nulla. Per la speranza vera ci mettiamo tutto noi stessi. Il cristiano non evita il male. Non è inerte di fronte al male, non cerca compromessi per non avere problemi. Cerca la gioia e sa che non la si trova da soli e che per averla occorre cercarla anche per gli altri. Il cristiano il nemico lo combatte, non fa mica finta. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. Qual è la perseveranza? L'insistenza dell'amore. Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Salvare solo un nome, adottarlo, aiutare la loro speranza ci aiuta a trovare anche per gli altri. Il cristiano a guardare il domani, perché la speranza è avanti. E vale la pena sempre. La speranza, la più umile delle virtù, ci aiuta a guardare avanti e sfuggire alla tentazione di ridurla a ottimismo vago e a credere che ci possa essere una speranza individualistica. La speranza unisce sempre agli altri. Un mio amico in un'occasione come questa, cercò di convincere tutte i paesi costieri della Sicilia, le isole come Lampedusa, a accendere una candela e metterla sulla finestra per dare speranza a chi è in mezzo al mare. Aveva ragione. Facciamolo anche noi da quella finestra del nostro cuore con la preghiera e insieme con l'accoglienza, con l'attenzione, con l'intelligenza dell'amore. Ave Stella del mare, madre gloriosa di Dio, Vergine sempre, Maria, porta felice del cielo, sponza i legami agli oppressi, rendi la luce ai ciechi, scaccia da noi ogni male, chiedi per noi ogni bene, soprattutto per chi affronta per disperazione viaggi alla ricerca del futuro. Donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino, fa che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo. E con lui i suoi fratelli più piccoli. Accogli nella casa dove prepari un posto perché nessuno sia perduto.

\* arcivescovo

Sabato scorso a San Martino Zuppi ha ricordato i profughi deceduti in mare. L'incontro era promosso da Sant'Egidio, Caritas e Migrantes. Riportiamo una sintesi dell'omelia

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 10 nella parrocchia di Bisano Messa e inaugurazione del campanile restaurato.  
Alle 16 nella Cattedrale di Brescia concelebra la Messa per l'ordinazione episcopale di monsignor Ovidio Vezzoli, nuovo vescovo di Fidenza.

incontro coi Vicari pastorali.

### DOMANI

Alle 20.30 a Maggio di Ozzano Emilia, nell'ambito della manifestazione «E, state in festa» dell'associazione «Partecipa anche tu!» Messa nel 20° anniversario della morte di monsignor Guido Franzoni.

### GIOVEDÌ 6

Dalle 10 a Villa San Giacomo

### DOMENICA 9

Alle 20.30 nella parrocchia di Reno Centese Messa per la festa di Sant'Elia Facchini, missionario martire.



Monsignor Matteo Zuppi

## «Un progresso dal volto umano»

**L**a generazione nata intorno alla metà del secolo scorso è cresciuta con il fascino dei robots. Il futuro, invece, oggi mette paura e inquietudini. Si sono perdute le ideologie degli anni '60 con l'utopia e la presunzione che tutto era possibile. Aveva ragione il Concilio Vaticano II: «Il mondo si presenta oggi potente a un tempo e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù». Paolo VI invitava gli scienziati con molta poesia: «Continuate a cercare, senza stancarvi, senza mai disperare della verità! Ricordate le parole di uno dei vostri grandi amici, sant'Agostino: "Cerchiamo con il desiderio di trovare, e troviamo con il desiderio di cercare ancora". Felici coloro che, possedendo la verità, la continuano a cercare per rinnovarla, per approfondirla, per donarla agli altri». Oggi anche noi ci interroghiamo, pensosi, su che futuro vogliamo costruire. Anche perché la rivoluzione tecnologica genera nuove relazioni e stili di vita, con un' enfasi sul presente e con un uomo individualizzato che fa sempre più fatica a entrare nella storia. Questa

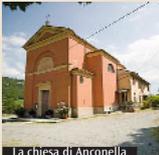
prospettiva è oggetto della nostra meditazione. Ma cosa vuol dire meditare? Dobbiamo confessare che lo sappiamo fare tutti molto poco, compulsivi come siamo, protagonisti di uno spazio concettuale che controlliamo freneticamente mentre il tempo, ci sfugge e appare non dipendere da noi. La meditazione ci può aiutare a capire come tenere sempre l'uomo al centro e cosa, quindi, questo ci chieda. Il raccoglimento serve perché permette che il mare in tempesta del cuore si calmi o la nebbia che lo avvolge si alzi per permettere di vedere la bellezza del panorama. Cosa capiamo delle cose se non le sappiamo vedere in relazione all'uomo? Se non lo facciamo il rischio è di costruirsi un mondo senza cuore, dove finiscono per dominarci le macchine che poi nessuno sa più controllare. Quando lo strumento diventa il fine, è davvero rischioso. Se domandiamo alle macchine la felicità non la troveremo mai. Le tecnologie avanzate debbono essere utilizzate per creare un lavoro dignitoso per tutti, sostenere e consolidare i diritti sociali e proteggere l'ambiente. La

tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi, di fatto non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose. L'uomo pensa sempre di dominare, ma non si rende conto che quello che produce può dominarlo. È proprio questo il peccato originale. Credersi padrone assoluto della vita e pensare di essere sé stessi senza l'Altro. Papa Francesco spiega come «la cultura del benessere ci anestetizza». Vogliamo difendere questa straordinaria casa comune che, deve sempre vedere al centro Colui al quale il Creatore l'ha affidata: l'uomo. Questo mondo schiavo della tecnica che doveva liberarlo, questo mondo che da tempo è impigliato nel suo egoismo e nel suo odio, ha terribilmente bisogno di amare. Non contenti di dileggiare i valori umani, oggi ci si dà da fare per avvilirli. L'uomo non ha più bisogno di perfezionare dei robot. È lui che diventa un robot. L'uomo non abita più nell'uomo. L'importante non è quello che si ha, è quello che si offre. La felicità che uno ha è il bene che fa. Se manca qualcosa alla tua vita, è che non hai guardato abbastanza in alto.

Matteo Zuppi

Anconella, «Festa grossa» per la Madonna

Nella chiesa di San Vittore di Anconella, sussidiaria della parrocchia di Barbarolo, guidata da don Enrico Peri, venerdì 7 la «Festa grossa», in onore della Beata Vergine del Carmine: alle 20 recita del Rosario, alle 20.30 Messa e alle 21.15 quarta edizione del «Concerto della pace» con Andres Juncos (organista) ed Eliana Ba yon (soprano); seguirà un ricco buffet per tutti gli intervenuti. Sabato 8 alle 17.30 Rosario, alle 18 Messa e alle 21 il gruppo teatrale «I amigh ad Granarolo» presenterà la commedia dialettale «La Madragàra», scritta e diretta da Lorenzo Guemelli. Domenica 9 alle 11.30 Messa solenne, alle 15.30 concerto di campane e alle 16.30 Rosario e processione solenne con l'immagine della Madonna. Il programma delle attività prevede alle 17.30 gonfiabili per i bambini, alle 20.30 spettacolo di burattini «Il castello stregato», presentato dal gruppo teatrale «La Garisenda» e alle 22 estrazione dei biglietti della ricca lotteria. Nelle serate di sabato e domenica apertura dello stand gastronomico con crescentine, minestre e dolci casalinghi, curiosità presso il «Bric & brace» e divertimento col gioco della pesca.



La chiesa di Anconella

«Umanità»: il nuovo numero del mensile «Gente di Gaggio»

È uscito l'ultimo numero del mensile «Gente di Gaggio» dell'omonimo Gruppo Studi, dedicato alla dignità della persona umana, valore che è stato ed è continuamente negato in molti luoghi, in nome del binomio potere/denaro. «Ce ne occupiamo» - sottolinea nell'editoriale Aniceto Antilopi - pubblicando alcuni contributi che, pur nella loro diversità, pongono comunque alla nostra attenzione il valore intrinseco della persona umana». Il primo riguarda la sorte dei molti anni riservata alletnia Saharawi, costretta a vivere accampata nel deserto, poiché la sua terra d'origine (l'ex Sahara spagnolo) continua ad essere occupata dal Marocco. Il secondo riguarda la cerimonia commemorativa delle deportazioni e persecuzioni naziste tenutasi il 30 aprile scorso presso il Memoriale ed il Centro europeo del Resistente deportato, nell'ex campo di concentramento nazista di Natzweiler-Struthof, oggi territorio francese. Nell'ambito della manifestazione è stato allestito un evento espositivo dedicato alla strage nazifascista di Monte Sole a cui hanno preso parte il pittore tedesco Johann Rosenboom, lo scultore francese Christian Melaye, la fotografa francese Malika Mathieu e Aniceto Antilopi. «Ci è sembrato - scrive ancora Antilopi - che questa fosse l'occasione per aprire una nuova rubrica, il cui nome non poteva che essere «Umanità». Oltre ai due contributi di cui si è detto ne fa parte lo scritto che riceviamo da Meris e Paolo Azzì, i titolari della tipografia - a che stampa «Gente di Gaggio», impegnati da tempo in opere di solidarietà sociale in terre di valori che esaltano la dignità della persona umana, sia di coloro che le realizzano sia di coloro che le ricevono».



«Saharawi», foto Walter Bellisi

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna  
CHAPLIN  
Plus Saraguzza  
051.585253  
Transformers  
L'ultimo cavaliere  
Cine 16 - 18.45 - 21.30

cinema  
TIVOLI  
e Messaggeri 418  
Cine 21.30  
Sing street  
Cine 21.30  
Per le altre sale chiusura estiva.  
Dal film «Sing Street»

IL CAPELLONE

appuntamento per una settimana

b07@bologna.chiesacattolica.it

Zuppi celebra alla festa di «Partecipa anche tu!» - Messa in suffragio di don Tullio Contiero

Proseguono le serate religiose e culturali a San Luca - Raccolta Lercaro, chiusura estiva fino a settembre

diocesi

«PARTECIPA ANCHE TU!». Sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi che, domani alle 20.30 a Ozzano in località Magnaggio, concluderà con la celebrazione della Messa «E... state in festa», l'appuntamento estivo organizzato dal gruppo missionario «Partecipa anche tu!». Durante la concelebrazione, che si terrà nella sede del Gruppo missionario, sarà particolarmente ricordato, nel ventesimo anniversario del trapasso, monsignor Guido Franzoni, padre fondatore del «Partecipa anche tu!» e sua guida spirituale. Oggi la festa prevede dalle 19 stand gastronomico ed esibizione live dei «3G». Tutto il ricavato della festa andrà a sostegno delle attività missionarie del Gruppo in Argentina, Bielorussia, Romania e Perù.  
**MESSA PER DON CONTIERO.** Il Centro Studi «C. Donati» ricorderà don Tullio Contiero con una Messa domani alle 18.30 nella chiesa di San Sigismondo, in via San Sigismondo 7. Il rito sarà presieduto da don Carlo Bonoli, parroco alla Santissima Annunziata a Porta Procula.

domani un graditissimo ritorno: Cristina Saglioni e Marco Magrini in concerto, martedì 4 «Canzere» con Fausto Campani e Alessandro Ventura al pianoforte; mercoledì 5 Federico Benazzi, giocoliere professionista, docente di Fisica e attore presenta «Fisica sognante», per divertirsi, interrogarsi, capire; giovedì 6 comicità «Made in Frara» di Duilio Pizzocchi; venerdì 7 Gian Piero Stierpi e la Compagnia «PiùOmeno» nella commedia «Tre giorni a Villa Quiete»; sabato 8 Germano Bonaveri (Bolozz & sons) in «Dai Beatles a Cat Stevens, da Lou Reed a Simon and Garfunkel»; domenica 9 Franz & Nico, cabaret e canzoni anche loro «Made in Frara».

SPORT

**POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO.** Nella piscina del Villaggio del Fanciullo durante l'estate è possibile provare gratuitamente il nuoto sincronizzato. Fino al 12 luglio le bambine dai 6 anni e i ragazzi fino ai 15 possono prenotare una prova che si terrà il mercoledì dalle 16.30. Per prenotarsi inviare una mail a info@villaggiodelfanciullo.com. Si può contattare la segreteria per info, in orario di apertura telefonando allo 0515877764 o tramite il modulo contatti su www.villaggiodelfanciullo.com

parrocchie e chiese

**SAN LUCA.** Continuano nel santuario della Beata Vergine di San Luca le aperture nelle serate di sabato e domenica (dalle 20 alle 23). Oggi attività guidata dalle Suore, in occasione del 25° anniversario della loro presenza nel Santuario, e recita del Rosario itinerante, sabato 8 visita guidata al Santuario a cura del «Centro studi per la cultura popolare» e domenica 9 Via Crucis guidata dalle Suore Missionarie di Gesù Ostia. Gli appuntamenti religiosi e culturali, iniziano alle 20.30.

società

**CASTELLUCCIO.** Resterà aperta tutti i giorni fino al 23 luglio, nel Castello Manservizi a Castelluccio, la mostra «Fil rouge. Frammenti d'arte a Porretta Terme», con i dipinti di Paola Boroli. Orario: 10-12.30 e 16-19.

cultura

**RACCOLTA LERCARO.** Da domani al 6 settembre la Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 55) chiuderà per pausa estiva. La riapertura sarà il 7 settembre con l'inaugurazione della mostra «Gianni Turin - Diffusa 17 / Sacrificio e memoria».  
**GAIA EVENTI.** Giovedì l'associazione culturale «Gaia eventi» propone «Serata in villa: la residenza Nicolaj a Calaraj». Immersa nella dolce campagna bolognese villa Turini Nicolaj si accoglie con il suo affaccio scenografico settecentesco che ben nasconde le più antiche origini. Qui soggiornarono illustri personaggi e gli affreschi della loggia raccontano di eventi e genti importanti portandoci con l'immaginazione alla lontana Guerra di secessione spagnola. Il bellissimo parco romantico concluderà la visita, riservandoci un po' di quiete e ristoro. Appuntamento alle 20 in via C. Mazzini 25. Costo: euro 20 comprensivi di accesso, visita e brindisi finale. Info: 0519911923.

musica

**CROARA.** Si concludono domani alle 21, nel chiostro dell'Abbazia di Santa Cecilia, alla Croara di San Lazzaro di Savena, le «Notti di note a Croara. In ricordo di Luciana Gamberini», manifestazione musicale, promossa dalla Città metropolitana in collaborazione col Comune di San Lazzaro. «Una notte con Ludwig Van Beethoven» è il titolo dell'ultimo concerto, con Claudia D'ippolito, pianoforte, Luca Troiani, clarinetto, Dario Zanconi, pianoforte, Luigi Moscatello, pianoforte, il soprano Paola Cigna e «I solisti dell'orchestra San Valentino». Ingresso ad offerta libera pro Fondazione Ant Italia onlus.  
**«PONTE DELLA BIONDA».** L'associazione «Il Ponte della Bionda organizza nell'Area della Bionda/Ponte della Bionda (via dei Terraloli, zona Corticella) «Andè bìn int canel!», musica e spettacoli con la direzione artistica di Fausto Carpani: tutte le serate apertura stand gastronomici ore 19, inizio spettacoli 21.15, ingresso a offerta libera. Oggi suonano Paolo Giacomoni, Marco Chiappelli, Ciccio Tassoni e Roberto Losi, cioè il «Gruppo Emiliano».

Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (visibile sul canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua programmazione settimanale. La rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9.30. Punto fermo, le due edizioni del Telegiornale, alle 13.15 ed alle 19.15, con le notizie di attualità, cronaca, politica, sport. Particolare rilievo viene dato alle notizie sulla vita della Chiesa di Bologna. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti legati all'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 viene trasmesso il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



In Regione si discute di diritti fondamentali

«Regioni e diritti fondamentali. Il ruolo degli organi di garanzia nella protezione delle libertà individuali» è il titolo dell'evento formativo organizzato da Regione Emilia Romagna e Università di Bologna che si terrà giovedì 6 dalle 9 alle 17 nella Sala «Guido Fantini» della Regione (viale Aldo Moro 50). Dopo i saluti di Leonardo Draghetti (direttore generale Regione) e Rita Filippini (Servizio Diritti dei cittadini), la prima sessione, presieduta dal consigliere regionale Matteo Ranca con interventi di Marco Magri dell'Università di Ferrara, Alessandro Albano (Garante diritti persone private della libertà), Mauro Alberto Mori (giornalista), Fabrizio Di Carlo (presidente Coordinamento Difensori civici Regioni e Province autonome), Giacomo Bugliani (presidente I Commissione Consiglio regionale toscano), Gianluca Gardini (Difensore civico Regione), Dalle 14.30 tavola rotonda su parteciperanno Franco Mastragostino dell'Università di Bologna, il consigliere regionale Stefano Galandoro, Marcello Mari-gelli (Garante persone private della libertà personale), Roberto Medda e Claudia Tubertini dell'Alma Mater, Roberta Mori (Commissione Parità della Regione).



Il palazzo della Regione

Comunità del Magnificat: vita contemplativa

La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi propone per i prossimi mesi esperienze di vita contemplativa per giovani ed adulti che si terranno nell'Eremo Magnificat di Castel dell'Alpi sull'Appennino toscano-emiliano. Il primo incontro si terrà da venerdì 14 (pomeriggio) a lunedì 17 (mattina) sul tema «Cammino liturgico-contemplativo». Secondo appuntamento dal pomeriggio di venerdì 4 agosto alla mattina di giovedì 10 agosto (l'Eucaristia: fonte e culmine di contemplazione liturgica). Nel mese di settembre, «Cammino liturgico-contemplativo» dal pomeriggio di venerdì 15 alla mattina di lunedì 18. Ultimo appuntamento da venerdì 27 ottobre a mercoledì 1 novembre («Rosario e liturgia»). Per informazioni e prenotazioni: Comunità del Magnificat, via Provinciale 13 Castel dell'Alpi (BO), tel. 328273925, comunitadelmagnificat@gmail.com. La Comunità del Magnificat è una comunità di vita ecclesiale, composta da persone che vivono in stato di speciale consacrazione a Dio. Essa conduce la sua vita essenzialmente contemplativa in forma non claustrale; è aperta all'accoglienza dei fratelli in tempi programmati. L'Eucaristia è per la Comunità il centro propulsore di spiritualità e di vita pasquale, la Vergine del Magnificat è il modello prescelto per rispondere alla sua chiamata.



L'Eremo del Magnificat

Si presenta alla Camera il saggio di monsignor Toso

Giovedì 6 alle 17.30 nella Sala Salvadori della Camera dei Deputati verrà presentato il saggio del vescovo di Faenza-Modigliana monsignor Mario Toso «La nonviolenza stile di una nuova politica per la pace» (Ed. Frate Jacopa 2017). All'evento, promosso da «Argomenti 2000» e dalla rivista «La Società», interverranno Claudio Gentili (direttore de «La Società»), Pierpaolo Janni (Ricerca in Istituzioni e Politiche) e Francesco Occhetta («La Civiltà Cattolica»). Sarà presente l'autore. Introduce Ernesto Preziosi («Argomenti 2000»). A partire dal titolo e lungo tutto il suo svolgimento il messaggio del Papa per la celebrazione della Giornata mondiale della pace di quest'anno pone in primo piano l'esistenza di una stretta connessione tra nonviolenza, politica e pace. Lo ha messo in evidenza monsignor Toso nel suo ultimo saggio in cui commenta il documento pontificio avendo di mira la realizzazione storica monsignor di ciò che in esso è caldamente raccomandato.



Monsignor Mario Toso

in memoria

- Gli anniversari della settimana**
- 5 LUGLIO: Rinaldi don Diego (1960)
  - 6 LUGLIO: Gamberini don Fernando (1966) Scanabissi don Paolo (1975)
  - 7 LUGLIO: Morotti don Paolo (1982) Fraccaroli monsignor Arnaldo (2007)
  - 8 LUGLIO: Ghelfi don Guerrino (1970)
  - 9 LUGLIO: Stanzani don Callisto (1966)
  - 3 LUGLIO: Bullini don Elia (1947) Cozzi padre Giovanni Carlo, dehoniano (1994) Contiero don Tullio (2006) Dalle Pezze don Gino, salesiano (2008) Tassarolo padre Andrea, dehoniano (2009)
  - 4 LUGLIO: Masetti don Vincenzo (1990)

Musica e cucina, appuntamenti al «Cubo»

Prosegue la quinta edizione della rassegna estiva «Giardini al CUBO», serate ad ingresso gratuito, con moltissimi ospiti e artisti di livello nazionale e internazionale. Questi alcuni degli eventi di particolare rilievo promossi da «CUBO - Centro Unipol Bologna» che si terranno alle 21.15 come sempre nella sede di piazza Vieira De Mello. Martedì 4 «Il Gollo mistico» con Alfonso Iaccarino e Massimo Montanari per «Il Sapore della Musica» (Flauto, voce, Marcello Giannini, chitarra, Marco Di Palo, violoncello e Michele Maione, percussioni). Lo spettacolo è realizzato in collaborazione con «Musica Insieme»: la grande tradizione musicale di Napoli sarà il contraltare di quella culinaria nella conversazione che lo storico Massimo Montanari avrà con lo chef Alfonso Iaccarino. Martedì 5 settembre «Note ribattute in doppia frittura» con Donpasta e Massimo Montanari, al pianoforte e bandoneon Daniele Di Bonaventura. Martedì 12 settembre «Il gusto del classico» con Quartiere Marchesi e Massimo Montanari. Trio Dandolo trio con pianoforte. Gli spettacoli si terranno anche in caso di maltempo. Per info: www.cubounipol.it o 0515076060.



Lo chef Alfonso Iaccarino

Serate archeologiche all'antica Kainua

Grazie all'iniziativa del «MIBACT» #domenicalmuseo, anche oggi, prima domenica del mese, il Museo nazionale Etrusco «Pompeo Aria» di Marzabotto e l'area archeologica dell'antica città di Kainua (via Porrettana Sud 13) saranno aperti gratuitamente per l'intera giornata (museo 9-18.30, scavi 8-19). Nel Museo dedicato a Pompeo Aria, organizzatore del primo nucleo della collezione, si possono ammirare le testimonianze della vita della città che prosperò dalla fine del VI alla metà del IV secolo a.C., con i ricchi corredi delle necropoli e ricostruzioni di tetti e degli alzati delle case, le statuette votive in bronzo e una preziosa testa di Kourou, insieme a testimonianze dal territorio circostante, tra cui gli splendidi corredi funerari recuperati a Sasso Marconi. Ciò che fa di Marzabotto, l'antica Kainua, testimonianza unica nell'ambito della civiltà etrusca è la straordinaria conservazione dell'impianto originale della città, scandito dalle ampie strade che si incrociano ortogonalmente, suddividendo in modo regolare lo spazio urbano orientato secondo i canoni dell'etrusca disciplina. Da martedì 4 a venerdì 14 appuntamento con le «Sere d'estate al parco archeologico dell'antica Kainua», quattro spettacoli (inizio ore 21) allestiti nel Teatro di Paglia all'interno del Parco archeologico per la direzione artistica di Marco Montanari: martedì 4, Giauco Mauri e Roberto Sturmo («Il canto dell'usignuolo»; giovedì 6, Maria Amelia Monti («La lavatrice del cuore»); giovedì 13, Neri Marcorè («Musica da spiaggia in collina» e venerdì 14, Marco Bellani («Kollhaas»). Infine, il 19 e 20 luglio, due serate di musica, visite guidate gratuite al Museo e all'area archeologica e aperitivo al tramonto (ingresso libero): mercoledì 19 «The Sweethearts», giovedì 20 «King Nektar» e The Original Kocani Orkestar.



L'area archeologica di Marzabotto



L'interno del Santuario, il tabernacolo

## Corpus Domini, il segreto della Santa

Continua il viaggio di Bologna 7 alla scoperta della centralità dell'Eucaristia, incarnata nelle comunità attraverso l'arte, l'architettura, le tradizioni e la spiritualità che lungo i secoli hanno plasmato la fede. Questa settimana proponiamo la visita al Santuario e monastero di Bologna

DI SAVERIO GAGGIOLI

La Santa. Così viene chiamata dalle consorelle clarisse e dai tanti fedeli Caterina de' Vigri, compatrona di Bologna. Educata alla corte ferrarese ma tornata nella nostra città per svolgere il suo ministero. L'attuale abbadessa delle clarisse, Suor Mariafiamma Faberi, introducendo in occasione del Corpus Domini, un incontro pubblico con l'arcivescovo Matteo Zuppi e monsignor Vincenzo Paglia proprio nel santuario di via Tagliapietre, ha svolto un'importante riflessione sul rapporto e la devozione della Santa verso l'Eucaristia: «Santa Caterina, da vera figlia di Francesco e Chiara d'Assisi, ha preso da loro tutta la concretezza del vivere l'accoglienza del Vangelo nel quotidiano, facendo del monastero Corpus Domini un dono di Comunione e di fraternità per tutti, proprio

partendo dalla preghiera e dall'ascolto della Parola che si fa carne e pane, cotto al fuoco della perseveranza e della fedeltà diurna, dentro la battaglia spirituale della Fede, dove Caterina ci insegna ad affinare le armi dello spirito e a procedere fiduciose anche nei momenti più impegnativi. Lei, per anni esperta fornaia, preparava e cuoceva il pane per le sue sorelle e per i poveri della città. Un pane di condivisione e di Comunione, il Pane del perdono e dell'Amore. Talvolta anche "pane di lacrime" nell'ascolto e nella condivisione delle prove e delle sofferenze di chi si affida all'intercessione di Santa Caterina provato dalla malattia, dalla mancanza di lavoro o dalla solitudine, dalla divisione e dalle ferite dell'esistenza». «Credo di identificare» ha proseguito la madre abbadessa nel suo intervento «tra le icone evangeliche di accoglienza che Caterina ci suggerisce per aprire lo sguardo interiore sul Corpus Domini, l'immagine della casa che diviene città, crocevia di incontri, cammino e ricerca dell'umanità di Gesù in noi, a Betlemme come a Betania. Betlemme che significa appunto "casa del pane", è il fascino e la fragranza del Corpo del Figlio di Dio che si fa visibile come Bambino. L'accoglienza e l'ospitalità vera

partono dall'incarnazione che non è finita; Dio in Gesù si fa prossimità, presenza umile e tenera, e talvolta scomoda, manna saporita piena di ogni dolcezza per guarire le nostre infermità ma anche mansueto Agnello, come lo chiamava Caterina, che scava e purifica i nostri cuori per rendere anche noi condivisione umile e lieta e non lasciarci prigionieri del nostro individualismo». «La casa di Betania» ha sottolineato infine Suor Mariafiamma «è il luogo dove Gesù riceve l'ospitalità dell'amicizia di Lazzaro e Marta e l'accoglienza soave e profumata col nardo sparso da Maria sul Corpo di Gesù, come annuncio della sua Risurrezione. Betania è la gratuità della lode che si fa festa, banchetto, profumo dell'Incontro, dove la condivisione del Pane diventa moltiplicazione dell'offerta di sé, così da far crescere anche in noi, nella Comunione, il desiderio, l'ardore e l'innocenza di farci dono». Scriveva Caterina nell'opera «Le sette armi spirituali»: «... Mie dilette sorelle, desidero ricordarvi di conservare e accrescere al cospetto di Dio il nome del luogo dove siete chiamate custodendo la vostra buona fama non per ambizione, bensì a lode e gloria del Santissimo Corpo di Cristo».



Santa Caterina, da vera figlia di Francesco e Chiara d'Assisi, ha preso da loro tutta la concretezza del vivere l'accoglienza del Vangelo nel quotidiano, facendo del monastero Corpus Domini un dono di Comunione e di fraternità per tutti



Il corpo incorrotto della Santa



L'antico ingresso del Santuario

## Scigno di storia e opere d'arte

Quando Caterina giunse a Bologna da Ferrara nell'anno 1456 era in corso la fondazione della chiesa e dell'adiacente casa dei monaci

Per conoscere meglio il Santuario del Corpus Domini è utile ripercorrere la storia, che affonda le radici nella seconda metà del XV secolo quando iniziò, per terminare un secolo più tardi, la costruzione della chiesa e dei chiostri che hanno costituito la cosiddetta *insula* quadrata, ottenuta inglobando la seconda cinta muraria di Bologna, quella dei torresotti. A nord, l'insula confinava col Collegio di Spagna. Quando Caterina e le sue consorelle giunsero a Bologna da Ferrara, lasciando la corte estense, mentre era in corso la fondazione della chiesa e del monastero del Corpus Domini, ricevettero dal cardinal legato Bessarione, la chiesa e il monastero di San Cristoforo delle Muratelle dei frati di San Gerolamo, all'angolo con via Urbana, su cui dava la porta del monastero dalla quale entrò Caterina nel 1456. Sopra l'attuale ingresso della caserma Cialdini-Minghetti, in via Urbana, c'è la lapide che segnala l'entrata di Santa Caterina in quello che allora era la prima parte del monastero Corpus Domini, che poi si è esteso risalendo l'attuale via Tagliapietre. La presenza di religiose si rafforzò, tanto da rendere necessaria l'acquisizione di nuovi spazi, donati alle suore da papa Paolo II. Sempre sul finire del Quattrocento si iniziò la costruzione del muro di cinta dell'intero complesso e il piccolo

campanile. Nel 1484, venne acquistato il Serraglio di Sant' Agnese e si poté costruire il chiostro grande. Successivamente il monastero fu ancora ampliato, anche grazie all'intervento di un altro papa, Gregorio XIII Boncompagni. L'edificazione della chiesa iniziò nel 1478 grazie a finanziamenti comunali e lasciti di privati, ma nel 1687 si procedette ad una riedificazione - salvo la facciata - ad opera di Gian Giacomo Monti. Alla fine del XVIII secolo, con Napoleone, l'ordine delle Clarisse fu soppresso. Nel 1816, con la restaurazione, le suore poterono tornare, ma una parte del monastero venne adibita a caserma. Nel 1905, infine, fu restaurata la facciata. Il Santuario è ricco di storia ma anche di interessanti opere d'arte. Sull'altare maggiore in legno verniciato a finto marmo, è collocato il dipinto di Marcantonio Franceschini raffigurante Cristo che dà la Comunione agli Apostoli; la tela fu commissionata assieme a due quadri che rappresentavano momenti della vita di Santa Caterina. È la pala d'altare più grande di Bologna, di singolare bellezza e da poco restaurata. Nella sesta cappella vi sono due dipinti di Ludovico Carracci. Di particolare interesse è anche la cappella della Santa che ne custodisce, in una teca di vetro, il corpo incorrotto.

Saverio Gaggioli

Il complesso religioso si è sviluppato nel corso di più di cinque secoli  
Nel 1905 il restauro della facciata

### Le attività delle clarisse

La presenza delle sorelle povere di Santa Chiara a Bologna affonda le proprie radici nei secoli. Come bene illustra il volumetto «Poverella bolognese», in origine erano chiamate Povere Dame di San Damiano e il loro primo insediamento in città risale al 1231. Dal 1456, si ebbe la presenza di vita e spiritualità francescana con l'arrivo in città di Caterina. Ancora oggi sono molte le attività portate avanti dalle sorelle clarisse nei confronti di gruppi parrocchiali per un «ministero» di ascolto, intercessione e preghiera insieme a incontri di spiritualità e all'animazione della Liturgia coi Vespri in coro alle 18 di ogni sera e Adorazione ai quali tutti possono partecipare; oltre all'animazione con il canto per la Messa domenicale e festiva delle 11.30. L'evento più significativo è l'Ottavario di festeggiamenti in onore di santa Caterina che si apre solennemente la sera dell'8 marzo di ogni anno proseguendo con la solennità del 9 marzo che ha come momento culmine la Messa solenne celebrata dall'arcivescovo, e in serata concerto musicale o testimonianze significative per giovani e famiglie. Negli altri giorni si susseguono importanti celebrazioni Eucaristiche, celebrate e animate dalla presenza di numerosi parroci e fedeli di parrocchie, movimenti e associazioni della diocesi e di numerosi cori che ogni giorno si alternano come omaggio festoso alla santa co-patrona di Bologna. Partecipata è pure la festa del Corpus Domini e quella di santa Chiara. Orari di apertura della cappella della santa: martedì, giovedì, sabato e domenica 9.30-11.30; 16-17.45. (S. G.)